

Ceneri mancate: i manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*

ALESSIA BOSCHIS

Università degli Studi di Torino

Abstract. The article focuses on the oriental manuscripts of the Biblioteca Nazionale Universitaria of Turin, their history and vicissitudes. The analysis concerns the formation, enrichment and fortune of the oriental collection over the centuries, with emphasis on the fire that struck the Library on the 25th-26th of January, 1904. The collection mainly consists of Arabic, Persian, Turkish and Hebrew manuscripts. The latter, recently subject of in-depth studies, are not dealt with in this work, so the others are the true protagonists of the survey. The aim of the research is to provide information on the current state of conservation of the manuscripts, also paying attention to the group of manuscripts destroyed by the fire. Following this path, the case of the disappeared Gospel written in Turkish by the Capuchin missionary Gabriele of Villa del Foro is indicative. His relationship with the Armenian Mekhitarist Congregation of Venice sheds light on the knowledge and the study of the Armenian language in Italy and Europe during the last decades of the 18th century.

Keywords. Armenian Studies; Catholic Missions in the East; Damaged manuscripts; Library Fires; Oriental Languages; Turin

* Questo contributo non avrebbe visto la luce senza la disponibilità e il generoso impegno dimostrati dai proff. Laura Pani e Antonio Olivieri, dal personale della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi. Cospicua parte di merito si deve a padre Hamazasp K'ēsīšyan e a Davit' Sahakyan del Monastero Mechitarista di San Lazzaro a Venezia che, fedeli ai valori del proprio Ordine, non hanno esitato a fornire preziosi aiuto e consiglio. Un sincero ringraziamento va poi ad Aryan Barznye per aver supervisionato alcuni abbozzi di traduzione dall'arabo. A tutti costoro va la mia più ammirata e profonda gratitudine.

Email: alessia.boschis@edu.unito.it

Copyright © 2020 The Author(s). Open Access. This is an open access article published by Firenze University Press (www.fupress.com/scrineum) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License. The Creative Commons Public Domain Dedication waiver applies to the data made available in this article, unless otherwise stated.

1. *Dalla formazione dei fondi orientali al disastro del 1904: cinque secoli di storia*

L'incendio del 1904 devastò la parte migliore della sezione manoscritti, distrusse completamente i codici orientali, ad eccezione di un solo, e la maggior parte dei codici francesi, parecchi greci, latini, italiani. Fu scrupolosamente raccolto e conservato in casse l'altro ricco materiale non ancora utilizzabile per gli studi, perché ridotto a massa compatta, danneggiata enormemente dall'acqua e dal fuoco¹.

Al di là delle imprecisioni tipiche delle opere di ampio progetto, l'inventario del materiale manoscritto della Biblioteca Nazionale di Torino sopravvissuto alle fiamme stilato da Francesco Cosentini nel 1922 esprime con efficacia la situazione di grave perdita patita dall'Istituto diciotto anni prima². La triste constatazione dell'enormità dei danni subiti dal fondo orientale, tra i più funestati, offre ancor oggi motivo di riflessione, a più livelli. Innanzitutto, colpisce la scarsa considerazione di cui i suoi manoscritti godettero rispetto ad altri, ritenuti più prestigiosi per contenuto e tradizione di studi³. Nonostante le misure straordinarie tempestivamente adottate per il recupero dei codici, sembra infatti che quelli in lingue orientali non abbiano beneficiato di operazioni di restauro per oltre mezzo secolo dopo l'incendio. Malgrado le condizioni critiche in cui la maggior parte di essi versò in seguito al disastro, è invero certo che

il Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, costituito immediatamente dopo l'incendio, aveva tra il 1904 e il 1960 portato a termine il restauro di numerosi manoscritti, ma soltanto quattro ebraici (...) erano stati restaurati (e nemmeno completamente) mentre nessuno dei manoscritti arabi, persiani e turchi era stato oggetto di restauro. Il problema dell'ordinamento dopo il restauro delle carte sal-

¹ COSENTINI 1922, p. 5.

² Sull'incendio v. GORRINI 1904.

³ Lo stesso Cosentini affermò poco oltre: «Ci compiaciamo che si facciano convergere le cure più pronte e sagaci ai codici più importanti, sia dal punto di vista storico sia dal punto di vista artistico, di cui la commissione tecnica già sta compiendo una accurata cernita nelle numerose casse, ammonticchiate nei piani inferiori della Biblioteca», COSENTINI 1922, p. 6.

vate e restaurate rendeva particolarmente difficile il lavoro (...). Dal 1968 al 1970 sono stati restaurati 43 manoscritti arabi, persiani e turchi⁴.

Una simile gerarchizzazione d'intervento fu indubbia conseguenza di valutazioni di necessità, ma non per questo meno influenzata dalla logica ausiliaria che guidò le acquisizioni dei codici orientali attraverso i secoli⁵. La loro funzionalità rispetto allo studio delle lingue promosso in seno all'Ateneo torinese, fece sì che le fortune dei fondi si giocassero sin dagli esordi in consonanza alle impellenze dei corsi accademici⁶. Da ciò sarebbe potuto derivare un interesse circoscritto a grammatiche, dizionari, e poche opere di letteratura – panorama che sembra emergere dall'inventario del 1659, il più antico pervenuto della Biblioteca ducale⁷.

Ciononostante, quanto rimane delle collezioni orientali restituisce un'immagine ricca e variegata per materia, autori, lingue e provenienza, frutto di acquisizioni di altrettanto vari circostanze e periodi. Occorre sottolineare che la storia di tali acquisti da parte degli istituti bibliotecari sabaudi nel corso delle rispettive evoluzioni costituisce un mezzo imprescindibile per giungere a una maggiore informazione circa il poco indagato tema dello studio, della conoscenza e del collezionismo legati alla produzione libraria dell'Oriente, vicino e non. Certamente, tale immagine è visibile solo attraverso il riflesso offerto da uno specchio di vicissitudini che la rendono frazionata e talvolta di difficile comprensione. Indagarne l'insieme, parti d'insieme o singoli frammenti rappresenta tuttavia l'unico modo per ricomporre importanti tasselli di una storia culturale italiana ed europea ancora in gran parte inesplorata, ma di sempre più attuale necessità⁸.

⁴ BASSI 1974, p. xxxiii.

⁵ Circa i lavori della commissione per il restauro v. CAT. TORINO 1986, p. 7, n. 17.

⁶ BASSI 1974, pp. ix-xxxiv.

⁷ Torino, Archivio di Stato [d'ora in poi ASTo], TORRINI, *Ricognizione*; ALBENGA 1990-1991.

⁸ Dopo l'iniziale abbrivio ottocentesco, principalmente legato ad Archeologia e Filologia, le discipline orientistiche sembrano aver sperimentato più battute d'arresto che slanci, almeno per quanto riguarda il mondo accademico italiano, cfr. BAUSANI 1971; PIEMONTESE 1971. Sebbene molto resti da fare, le tematiche concernenti l'incontro tra diverse civiltà e culture stanno conoscendo un rinverdimento negli studi, come dimostrano recenti esposizioni incentrate sul tema del collezionismo, privato o istituzionale,

Qui di seguito non si intende proporre un lavoro di ricostruzione, che richiederebbe ben altri mezzi, spazi, tempi e conoscenze; si cercheranno tuttavia di evidenziare le potenzialità di una collezione pregevole quanto, purtroppo, dimenticata⁹. Nel fare ciò, si adotterà una prospettiva tesa a valorizzare altresì il patrimonio perduto nella catastrofe del 1904, seguendo, per quanto possibile, lo specifico *fil rouge* del solo testo sacro cattolico in *osmanli* della collezione torinese, andato distrutto. Si trattava della raccolta di Vangeli compilata nella seconda metà del Settecento dal brillante e poco noto missionario cappuccino Gabriele da Villa del Foro. Oltre a tale indagine particolare, argomento di presentazione sarà però l'intero gruppo dei manoscritti orientali, riservando speciale attenzione a quelli danneggiati nell'incendio. Non si tratterà invece dei codici ebraici, già in passato oggetto di studi approfonditi da parte di Chiara Pilocane e altri valenti studiosi¹⁰. Sulla base dei dati noti, si può affermare che l'attuale consistenza del fondo torinese consti di 138 unità tra codici e documenti redatti in lingue orientali – nello specifico, 66 in arabo, 18 in persiano, 43 in turco ottomano, 4 in copto, un manoscritto malabarico e ben 6 etiopici mai catalogati (cfr. APPENDICE I). Prima di approfondirne la descrizione,

di oggetti provenienti da un 'altrove' più o meno lontano nel tempo, nello spazio e nell'immaginario, cfr. CAT. MILANO 1993; CAT. LIVORNO 2002; CAT. PARIS 2011a; CAT. FIRENZE 2018a; CAT. FIRENZE 2018b.

⁹ Dimenticanza frutto di una gerarchizzazione culturale ancora ben radicata in ambito scientifico, soprattutto in Italia: basti pensare al caso delle glosse arabe della Bibbia di Danila, a lungo inspiegabilmente ignorate dagli studi, cfr. D'OTTONE RAMBACH 2018, p. 124, n. 6. Del resto, la stessa bibliografia inerente ai fondi torinesi è esigua. Escludendo gli insufficienti inventari antecedenti al 1900, oltre ai due cataloghi specificamente dedicati (NALLINO 1900 e NOJA 1974), si possono segnalare giusto l'opuscolo stampato in occasione della *Mostra di Orientalistica* (CAT. TORINO 1976); un sintetico schedario dei codici persiani (PIEMONTESE 1989, pp. 308-318); pochi cenni in studi di carattere statistico-quantitativo (GABRIELI 1930, pp. 50-51, 61-69, 75-76; TRAINI 1971, pp. 232, 260) o generale (GIACCARIA 1984, pp. 176-180; *Guida breve* 2000, pp. 12-15); e infine, rare schede di catalogo su singoli manoscritti, cfr. CAT. TORINO 2011, pp. 221, 255, nn. 194, 239 (Bruno Chiesa).

¹⁰ PEYRON 1880; PICK 1985-1987; CAT. TORINO 1986, p. 8, n. 22; ZONTA 1993; ID. 1995; TAMANI - ZONTA 1997; PILOCANE 2004a; EAD. 2004b; EAD. 2004c; EAD. 2011a; EAD. 2011b; EAD. 2013; EAD. 2015. Per i libri ebraici a stampa v. DE PASQUALE 2017.

però, merita ripercorrere brevemente gli sviluppi che dai tesori dei castelli di Casa Savoia portarono alla formazione degli attuali Biblioteca e fondi orientali¹¹.

Poco è dato conoscere delle collezioni medievali, che pure dovettero contare qualche codice orientale. L'inventario del castello di Chambéry registra al 25 ottobre 1498 la presenza di un solo «livre en papier de plusieurs couleurs, escript lecture de turquie, couvert de papier et peau tannée coullée»¹². Tuttavia, i legami di Casa Savoia con l'Oriente risalgono almeno al XII secolo e riesce difficile credere che si siano limitati alle sole imprese militari di Amedeo III († 1148) e del Conte Verde († 1383)¹³. A partire dal Trecento, ma ancor più nel Quattrocento, i legami matrimoniali con le grandi famiglie regie e imperiali del vicino Oriente si intensificarono, culminando nel 1485 con la cessione ereditaria del titolo regale d'Armenia, Cipro e Gerusalemme da parte di Carlotta di Lusignano († 1487) in favore del nipote acquisito, Carlo I di Savoia († 1490)¹⁴. Tali premesse lascereb-

¹¹ Cfr. BASSI 1974; BASSI 1975a; ID. 1980; GIACCARIA 1984; PORTICELLI 2011; PORTICELLI 2016.

¹² VAYRA 1883, p. 69, n. 250. L'uso di impreziosire i manoscritti attraverso la scelta di carte variopinte è noto in ambito islamico dall'XI secolo, tuttavia è negli ateliers timuridi, safavidi e ottomani che fu perfezionato sino a raggiungere livelli di estrema raffinatezza. È probabile che il «livre» in questione facesse parte di quella categoria di testi profani – per lo più a soggetto poetico – realizzati su fogli maculati, marmorizzati, sabbati, decorati in oro o più semplicemente tinti che conobbe crescente diffusione a partire dal XV secolo, cfr. CAT. PARIS 2011b, p. 28; DÉROCHE - SAGARIA ROSSI 2012, pp. 69-72.

¹³ Circa i contatti dei Savoia e del Piemonte col vicino Oriente v. COGNASSO 1960a, p. 738; COGNASSO 1960b, p. 746; COGNASSO 1961; BALLETTTO 1976; HABERSTUMPF 1989-1990; PISTARINO 1990; BALLETTTO 1991a; BALLETTTO 1991b; BALLETTTO 1992; LIGATO 1993; JACOBY 1993; BALARD 1993; BLISNJUK 1993; PAVLOVICH KARPOV 1993.

¹⁴ Copia autentica dell'atto di abdicazione di Carlotta in favore di Carlo, datata al 25 febbraio 1485 e sottoscritta dal notaio Ranzo, è conservata presso L'ASTO, Sez. Corte, Cipro, mazzo 1, n. 12, cfr. VAYRA 1880, p. 386. L'originale andò distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale a Napoli, dove si trovava in occasione della *Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare*, inaugurata il 9 maggio 1940 alla presenza di Vittorio Emanuele III. Per approfondire il tema delle parentele Savoia-Lusignano e della titolarità della corona regia v. DE CARIA-TAVERNA 1994; MOLA DI NOMAGLIO 1997; MONGIANO 1997; CAT. ROMA 1999, p. 165, VI 45 (Claude Mutaftian); MUTAFIAN 2012, t. I, pp. 394-395, 412 e t. II, tav. 75; GENTA TERNAVASIO 2016, pp. 41-43. Su Carlotta di Lusignano v. DILLON BUSSI 1977.

bero supporre una certa vivacità di contatti anche culturali con le realtà dell'Oriente mediterraneo, ma sfortunatamente, sia a livello manoscritto sia inventariale, notizie concernenti l'acquisizione di testi in lingua o di provenienza orientale risultano più inesistenti che scarse¹⁵.

Saltando a piè pari l'inconsistenza delle congetture, le prime attestazioni circa la formazione dei fondi orientali risalgono a un'epoca comunque piuttosto alta, cioè al ducato di Carlo Emanuele I (1580-1630). Già con Emanuele Filiberto (1553-1580) fecero il loro ingresso nella rinnovata Biblioteca ducale grammatiche, dizionari e testi poliglotti, compresa la celebre Bibbia di Anversa donata al duca da Filippo II di Spagna nel 1573 (Ris. 70. 1-8)¹⁶. Tuttavia, solo col suo successore si poté parlare di vero e proprio ampliamento delle collezioni orientali, anche a emulazione di quanto stava avvenendo nella Milano della costruenda Biblioteca Ambrosiana. Tra

¹⁵ Ciò, naturalmente, per quanto riguarda Torino: biblioteche come la Vaticana, la mediceo-laurenziana a Firenze, o ancora quella urbinata di Federico da Montefeltro (1422-1482) conservarono una più nutrita documentazione. D'altro canto, se è vero che «esempi dell'arte del libro persiano e turco non giunsero in biblioteche europee, salvo rare eccezioni, prima della seconda metà del Seicento», già dall'inventario del 1498 pare chiaro che le collezioni ducali sabaude abbiano costituito una di tali eccezioni almeno in un caso, per quanto isolato. La presenza negli inventari quattrocenteschi di codici recanti lo stemma cipriota e l'abbondanza di oggetti di manifattura orientale, soprattutto tessuti, paiono in tal senso indicative e meritevoli di segnalazione giacché, per dirla ancora con Haase, riesce «difficile credere che nello stesso periodo in cui altri manufatti artistici giungevano dal Levante in Europa in numero crescente non si conoscessero in Occidente esemplari di libri miniati e illustrati» di medesima provenienza, e che non se ne collezionassero. Ciò sembra a maggior ragione plausibile nel caso dei Savoia, la cui parentela – tra le altre – con la dinastia paleologa può bastare a insinuare almeno il dubbio che quanto segnalato dei fondi antichi sia minima cifra di una ben più vasta realtà originaria. Cfr. VAYRA 1883, p. 34s; BASSI 1980, pp. xvii-xx; HAASE 2018, pp. 137-138. Di fronte alle informazioni pervenute sulle biblioteche sabaude tardomedievali occorre però essere cauti: ad esempio, la corrispondenza di trentadue manoscritti segnalati negli antichi inventari con altrettanti codici attualmente presenti in Biblioteca Nazionale ipotizzata da Sheila Edmunds non sembra dimostrabile se non per un esiguo numero di quelli, cfr. EDMUNDS 1970; EDMUNDS 1971; EAD. 1972; GIACCARIA 1984, pp. 176-177; VITALE BROVARONE 2008a; LONARDI 2019, pp. 321-327. Sulle collezioni sabaude medievali cfr. CASTRONOVO 2002; SARONI 2004; LONARDI 2019, pp. 327-336.

¹⁶ Cfr. CAT. TORINO 2011, pp. 68-69, n. 27 (Chiara Pilocane).

1608 e 1609 la Galleria, destinata a ospitare 14.000 volumi, fu ultimata. Ampliata, decorata e debitamente arredata, essa conteneva ventidue armadi, ciascuno tripartito e (sommariamente) intitolato per lingua¹⁷. Idea della consistenza delle raccolte orientali fu restituita da Giulio Torrini, il cui inventario topografico riporta la posizione delle «guardarobbe» e dei libri in esse presenti, suddivisi per «scancie». Se ne ricava che i testi inerenti a discipline orientali furono sistemati nelle seconde «guardarobbe» di Levante e Ponente, intitolate SYRIACI CHALDAICI HEBREI, che dovettero contenerne rispettivamente 379 e 378, per un totale di 757 volumi. In base alla ricostruzione operata da Stelio Bassi, di questi 757 solo 576 avrebbero realmente riguardato le lingue orientali (6 l'arabo; 380 l'ebraico; 32 il siriano; 158 l'arabo e l'ebraico). Dalle sole informazioni dell'inventario risulta però impossibile distinguere tra manoscritti e opere a stampa¹⁸.

La trascuratezza cui il fondo sembrò destinato per tutto il Seicento non fu che acuita dall'incendio del 1667, in seguito al quale la Biblioteca fu trasferita in altri locali, per rimanervi in stato di disordine e abbandono sino alla nuova sistemazione decisa nel 1709 da Vittorio Amedeo II, affidata all'abate Filiberto Maria Machet. Questi, con l'aiuto di Christoph Matthias Pfaff e Lorenzo Terraneo, portò a compimento il riordino della Biblioteca, divenuta regia, redigendo l'ancor oggi utilissimo *Index alphabetique* (1713)¹⁹. Dietro l'autorevole consiglio di eminenti studiosi del tempo, *in primis* Scipione Maffei, il re si fece promotore di un complesso progetto di riqualificazione e rinnovamento di Università e Biblioteca. Quest'ultima, col nome di Biblioteca della Regia Università, fu costituita nel 1723 dalla fusione delle precedenti Biblioteche reale (ex ducale), civica e universitaria²⁰. Nel 1732 ne fu redatto un primo indice, curato dall'allora prefetto bibliotecario, l'abate Francesco Domenico Bencini (1664-1744)²¹. Nel

¹⁷ BASSI 1974, p. xi; VARALLO 2011; VARALLO 2019; LONARDI 2019, pp. 337-343.

¹⁸ BASSI 1974, pp. xv-xix; GIACCARIA 1984, pp. 176-178, 185-186; CAT. TORINO 2011, p. 170, n. 137 (Franca Varallo).

¹⁹ BNUTo, MACHET, *Index*. Cfr. BASSI 1974, pp. xix-xx; CAT. TORINO 2011, pp. 171-172, n. 138 (Alessandro Vitale Brovarone).

²⁰ BASSI 1974, pp. xx-xxiii; GIACCARIA 1984, pp. 176; PORTICELLI 2011; PORTICELLI 2016.

²¹ ASTO, BENCINI, *Indice*. Cfr. CAT. TORINO 2011, pp. 173-174, n. 140 (Angelo Giaccaria); sull'abate Bencini v. QUAZZA 1966.

frattempo, giunse a Torino, prima come docente universitario, poi come prefetto della Biblioteca del Regio Ateneo, il patavino Giuseppe Pasini (1687-1770), autore dell'imponente schedario pubblicato nel 1749, primo tentativo italiano di catalogazione di una serie cospicua di manoscritti ebraici con riproduzione a stampa dei caratteri originali, in luogo della più consueta traslitterazione latina²².

Fu una sorta di preludio al fertile periodo di studi orientalistici inaugurato nella Torino della seconda metà del XVIII secolo, che perdurò, intensificandosi, nel corso del successivo²³. Il felice momento fu segnato dalla presenza in città di specialisti di chiara fama quali l'abate Tommaso Valperga di Caluso († 1815) e il di lui allievo, Amedeo Peyron († 1870)²⁴. Nel 1825 giunse in città anche il celebre orientalista Joseph von Hammer-Purgstall († 1856) che, in occasione dell'adunanza della Reale Accademia delle Scienze tenutasi il 3 giugno, espresse grande apprezzamento per i manoscritti persiani della Biblioteca Universitaria, lasciando testimonianza del sopralluogo effettuato in un breve resoconto pubblicato l'anno successivo. Secondo lo studioso austriaco, per affinità e omogeneità di contenuti, i diciotto codici persiani visionati non sarebbero stati «radunati accidentalmente, ma bensì con assennata scelta, da un Scheic o altro dotto seguace della setta dei Sofi», per poi essere acquistati nel loro insieme da «qualche viaggiatore in Levante»²⁵. L'ipotesi è affascinante poiché lascia intravedere almeno una possibilità di ricostruzione del contesto di acquisizione, collocabile – come per la maggior parte dei codici arabi e turchi – tra seconda metà del Settecento

²² PASINI 1749. Cfr. BASSI 1974, p. xxiii-xxiv; CAT. TORINO 2011, pp. 174-175, n. 141 (Alessandro Vitale Brovarone). Su Pasini v. CATASTINI 2014.

²³ BASSI 1974, pp. xxiii-xxx. Sull'evoluzione della cultura collezionistica nel corso dei secoli v. D'AMORE 1984, pp. 640-644.

²⁴ Illustre matematico e filosofo, l'abate Caluso fu anche colto studioso di lingue orientali e fece dono alla Biblioteca di un importante fondo di manoscritti, incunaboli e testi a stampa legati allo studio di quelle, soprattutto dell'ebraico, cfr. TREVES 1973. Peyron, membro dell'Accademia delle scienze, titolare della cattedra di lingue orientali, poi bibliotecario, della Regia Università, si occupò della descrizione del lascito del maestro, PEYRON 1820; cfr. GIANOTTI 2015.

²⁵ VON HAMMER-PURGSTALL 1826, p. 260.

e inizio Ottocento, in sincronia col nascente approccio scientifico alla comprensione delle culture orientali²⁶.

Occasione di incameramento di nuove unità librarie fu poi l'occupazione francese del Piemonte, che nel 1801 segnò la soppressione di conventi e istituti religiosi, col conseguente trasferimento delle biblioteche dei singoli enti in quella Universitaria, rinominata prima *Nazionale*, poi *Imperiale*²⁷. Le raccolte conobbero così un incremento di circa 30.000 volumi. Si deve verosimilmente a tale circostanza l'ingresso in collezione di quattro codici in lingua araba provenienti dal convento di San Tommaso dei Minori Osservanti di Torino (mss. a. IV. 13; a. V. 2; a. V. 5; a. VI. 29), ove giunsero intorno al 1755 grazie all'attività di zelanti missionari, come il «R. P. Michael Mauritius a Taurino» ricordato nei fogli di guardia di tre manoscritti²⁸.

Tra 1809 e 1815 il patrimonio della Biblioteca inglobò il dono dell'abate Caluso, comprendente sei codici arabi (mss. a. III. 4; a. IV. 21; a. V. 8; a. V. 20; a. VI. 25; a. VI. 32) e alcuni manoscritti malabarici vergati su listelli in foglia di palma²⁹. Grossomodo nel medesimo lasso di tempo, tra 1806 e 1815, giunse in collezione anche il gruppo di documenti ottomani approdato a Torino (forse) per mano di quell'Abramo Ben Ḥasôn di Salonicco

²⁶ Cfr. BASSI 1974, p. XXVII. Il fenomeno potrebbe anche essere spia dell'intensificazione dei rapporti politici e commerciali dello Stato Sabauda col mondo ottomano, documentata in crescendo a partire dagli anni Venti del XIX secolo, come mostra la consistenza della corrispondenza ministeriale per anno relativa alla «Legazione di Porta Ottomana», cfr. ASTO, Inv. 151 d'addizione.

²⁷ PORTICELLI 2016, p. XIX.

²⁸ BASSI 1974, p. XXVIII; GIACCARIA 1984, p. 178; DE PASQUALE 2002; GIACCARIA 2011. Sui singoli mss. v. NALLINO 1900, pp. 6-8 nn. 6, 7, 8, 10; NOJA 1974, pp. 16-17, 20-21.

²⁹ Solo il ms. a. III. 4 è sopravvissuto, cfr. NALLINO 1900, pp. 5-9, 51-52, nn. 1, 5, 9, 11, 15, 65; NOJA 1974, p. 5. Un discorso a parte meritano gli scritti malabarici, distrutti nell'incendio. L'incompleta descrizione abbozzata dal Peyron non permette di stabilirne l'effettiva quantità a livello di unità librarie, ma soltanto che trattassero di almeno cinque argomenti distinti. Non è pertanto certificabile una loro eventuale identificazione con i mss. a. I. 6, 7, 8, 9, 10 segnalati alla voce *Indiani* del f. 51^v dell'*Appendice al Pasini*. Il Bassi scrisse di «alcuni manoscritti indiani malabarici, in foglie di palma», mentre altri hanno segnalato per la raccolta una consistenza di tre codici indiani; la fonte di tale informazione resta tuttavia ignota a chi scrive, cfr. PEYRON 1820, p. 22; BASSI 1974, pp. XXV-XXVI; GIACCARIA 1984, p. 178; PILOCANE 2011c.

menzionato quale visitatore della Biblioteca dal biglietto in ebraico rinvenuto da Sergio Noja in una delle cartelle contenenti le carte stesse (ms. a. VI. 19. 19)³⁰.

Assai cospicue furono inoltre le donazioni a opera di diplomatici e privati residenti in Paesi islamici. Le prime risalgono al 1829 e al 1834, rispettivamente iniziativa dei consoli del Regno di Sardegna Girolamo Borea (ms. a. IV. 19)³¹ e Gaetano Truqui (mss. a. VI. 2; a. VI. 15; a. VI. 18; a. VI. 36)³². Volumi di un certo pregio giunsero poi nel 1846 dal direttore della tipografia francese di Algeri, Roland de Bussy (a. IV. 1; a. IV. 2; a. IV. 9; a. IV. 12; a. IV. 18; a. V. 16; a. V. 17; a. V. 26; a. VI. 17)³³, mentre al bien-

³⁰ BASSI 1974, pp. XXVII-XXVIII. Sul ms. a. VI. 19. 19 v. NOJA 1974, p. 33.

³¹ Cfr. NALLINO 1900, p. 8, n. 13; NOJA 1974, p. 18. Il manoscritto giunse assieme a «4 altri piccoli Libri» non identificati, ma menzionati sia su uno dei suoi fogli di guardia (perduto), sia nella lettera del 1° dicembre 1829 al conte Della Torre, in cui il Borea annunciò l'intenzione di donare alla Biblioteca Universitaria «pochi Libri Turchi o Arabi, vale a dire l'Alcorano e 4 altri piccoli Libbri», ASTO, Sez. Corte, Consolati Nazionali, Dardanelli, mazzo 1 (c. 74916). Stando alla documentazione ivi conservata, il diplomatico ricoprì la carica di viceconsole ai Dardanelli dal 17 luglio 1827 al febbraio 1831, cfr. ASTO, Sez. Corte, Consolati Nazionali, Dardanelli, mazzo 1 (cc. 59435, 83904, 86004).

³² Cfr. NALLINO 1900, n. 41, 81, 82, 107, pp. 28-29, 71-72, 86. Si è salvato solo il ms. a. VI. 18, che, molto danneggiato, ha perso il foglio di guardia recante la dichiarazione: «Ill. Dñus Eques Truqui Sardiniae Regis Consul generalis donabat Bibliothecae R^{ae}. Universitatis die XIV Septem. an.1834 – Diwanum τῶ Schahi turcici poetae», NALLINO 1900, p. 72, n. 82. Il Bassi travisò quel «Truqui», riferendosi al manoscritto quale dono del «cav. Trucco», senza specificare il nome di battesimo. Sarebbe stato d'altronde difficile identificarne uno, considerato che negli elenchi del personale consolare sardo attivo tra gli anni Venti e Quaranta dell'Ottocento non figura alcun Trucco. Risultano invece ben due Truqui: Gaetano, agente e console generale a Tunisi, cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno e, dal 1834, di quello di San Maurizio; ed Eugenio, illustre entomologo segnalato a Cipro nel 1849 e dal 1857 a Rio de Janeiro, ove morì nel 1860. Per ovvie ragioni cronologiche, è deducibile che il donatore dei manoscritti in questione sia stato il più anziano Gaetano, che risiedette in Oriente per circa nove anni, ricoprendo la carica consolare sino al 10 ottobre del 1833, data in cui prese congedo dal Reis Effendi di riferimento, lasciando Istanbul alla volta di Genova il 24 dello stesso mese, cfr. ASTO, Corte, Consolati nazionali, Costantinopoli, mazzo 1 (cc. 6-9); mazzo 3 (cc. 52-54 e altre cc. nn.); *Calendario Generale* 1835, p. 28; *Interno* 1834, p. 87. Per altri si sarebbe invece trattato di Eugenio Truqui, cfr. PIEMONTESE 1989, pp. 314-315.

³³ Sopravvivono solo i mss. a. IV. 1; a. IV. 2; a. IV. 9; a. IV. 12; a. IV. 18; a. V. 26; a.

nio 1866-1867 sono ascrivibili i lasciti dei professori Antonio Francesco Demarchi (mss. a. V. 3; a. V. 6; a. V. 11; a. V. 19; a. VI. 28; a. VI. 31)³⁴, Pier Alessandro Paravia (ms. a. VI. 5) e Domenico Berti (ms. a. IV. 25)³⁵. Poco tempo dopo sopraggiunsero anche i sei manoscritti copti provenienti dalla raccolta di Bernardino Drovetti, dono di Amedeo Peyron³⁶. Contemporaneamente a tutto ciò si susseguirono alla direzione della Biblioteca Nazionale personalità di spessore come Costanzo Gazzera (1779-1859) e Gaspare Gorresio (1807-1891), sotto i quali lavorò Bernardino Peyron (1818-1903), nipote e allievo del già ricordato Amedeo, nonché attore di una nuova sistemazione del fondo ebraico e della sua catalogazione³⁷. Il 21 dicembre 1892 furono acquisiti due preziosi manoscritti arabo-persiani appartenuti alla collezione del cav. Romualdo Tecco, donati dal cav. Antonio Abrate (mss. a. II. 22; a. II. 23)³⁸.

VI. 17. Cfr. NALLINO 1900, pp. 10-11, 17-20, 36-39, 47-51, nn. 20, 26-29, 33, 53, 64; NOJA 1974, pp. 9-1, 18, 24-27.

³⁴ Si conservano solamente i mss. a. V. 3 e a. V. 6, cfr. NALLINO 1900, pp. 35-36, 33-34, n. 51, 49; NOJA 1974, pp. 20-21; sugli altri cfr. NALLINO 1900, pp. 13-17, 45, nn. 23-25, 61. Su Anton Francesco Demarchi, Nallino non si fece scrupolo di esprimere un parere poco lusinghiero: «è quell'Antonfrancesco De Marchi che fu molti anni avvocato in Egitto, e che pubblicò dal 1866 al 1876 vari mediocrissimi opuscoli su cose arabe. Stampò anche una grammatica d'arabo volgare, di nessun valore. Vari codici arabi della Biblioteca Nazionale, e un certo numero di quelli della Biblioteca del Re furono da lui procurati», NALLINO 1900, p. 15, n. 1; cfr. NOJA 1984, pp. 545-547, 576-579. Il Demarchi fu applicato volontario in Oriente dal 25 maggio 1844, ottenendo la promozione ad applicato di terza classe il 9 gennaio 1849. L'elenco degli ufficiali consolari del 1° giugno 1850 lo dà residente a Beirut e applicato a Tunisi, specificando che studiò «l'arabo al Libano a proprie spese». Risulta poi assegnato a Smirne nel 1853 e a Costantinopoli dal luglio del 1855. Nel 1857 figura tra i funzionari del Consolato Generale della capitale ottomana sotto la reggenza dell'avv. Andrea Folco, ancora una volta col grado di applicato, ASTO, Corte, Consolati Nazionali, Personale, mazzo 28 (diverse cc. nn.).

³⁵ Entrambi i manoscritti sono andati distrutti, cfr. NALLINO 1900, pp. 25-27, nn. 36, 38.

³⁶ PEYRON 1876; ROSSI 1893; ROSSI 1894; ROSSI 1899, pp. 13-14; GABRIELI 1933, p. 300; BASSI 1974, pp. xxviii-xxix.

³⁷ PEYRON 1880; BASSI 1974, p. xxix; GIACCARIA 1984, pp. 183, 189. Per approfondire, SCHINGO 1999; PIOVANO 2002.

³⁸ Cfr. NALLINO 1900, pp. 53-62, 65-66, nn. 68-71. Entrambi i codici sono perduti. Si

Nel 1885 giunse a Torino Italo Pizzi (1849-1920), dal 21 marzo 1904 incaricato di riconoscere e riordinare i codici sopravvissuti alle fiamme, assistito in ciò da Carlo Alfonso Nallino (1872-1938)³⁹. Quest'ultimo curò inoltre il riconoscimento dei 41 manoscritti arabi acquistati dal libraio Sarasino nell'aprile di quel funesto anno, provenienti dalla raccolta dell'arabista ed egittologo Ridolfo Vittorio Lanzone (1834-1907), docente di lingua araba presso l'Ateneo torinese⁴⁰. Sempre nel 1904, il 19 marzo, la Biblioteca si vide donare dal notaio Alessandro Mares il ms. a. I. 11, realizzato su 98 strisce di foglia di palma e contenente la «Comœdia sacra pro S. Antonio Pat.» in lingua tamil (fig. 1)⁴¹.

Nonostante i tentativi di sopperire alle perdite attraverso acquisti e donazioni, la Biblioteca faticò a riprendersi dal disastro subito, tanto che, a dispetto del passare degli anni, l'accumulo di materiali né schedati né

trattava di due miscellanee poetiche di pregio, databili rispettivamente alla prima metà del XIV e alla seconda metà del XV secolo, collezionate nel corso dell'intensa attività diplomatica svolta presso la Sublime Porta dal barone Tecco (1833-1855). Nominato nel marzo del 1825 «giovane di lingue sopranumerario» con destinazione a Costantinopoli, ottenne il primo incarico consolare nel 1833, ASTO, Corte, Consolati nazionali, Costantinopoli, mazzo 1, b. 1, (c. 4/43128). Fine diplomatico, egli fu dotto studioso di lingue orientali, numismatica e paleografia. Da bibliofilo qual era, riuscì a raccogliere un considerevole numero di manoscritti orientali, poi acquistati dalla Biblioteca Reale, cfr. PROMIS 1876b; D'ERME 1970; BASSI 1974, p. xxviii; NOJA 1984, pp. 545-546; scheda online *TECCO*, Archivio storico del Senato della Repubblica [d'ora in poi ASR].

³⁹ PIZZI 1904. L'identificazione fu possibile per quarantaquattro dei centoundici codici schedati dal Nallino, cfr. BASSI 1974, p. xxxi, n. 1. Sul Pizzi v. MASTRANGELO 2015; sul Nallino v. CAPEZZONE 2012.

⁴⁰ La raccolta è segnalata tra le collezioni d'interesse culturale ne *Manoscritti e libri rari* 1939, p. 266. Tra gli scritti editi del Lanzone si possono annoverare: LANZONE 1874; ID. 1878; FABRETTI – LANZONE – ROSSI 1882; LANZONE 1881-1888. Non furono invece portati a termine i progetti di redazione di una paleografia araba e di una monografia sui monumenti arabi d'Egitto, i cui manoscritti restano irreperibili, BASSI 1974, p. xxxi, n. 2; NOJA 1974, pp. xxxvii-xxxix.

⁴¹ Dal carteggio intrattenuto dal Mares col bibliotecario capo Francesco Carta, si evince che il manoscritto – oggi di difficile consultazione a causa della sua estrema fragilità – giunse unitamente agli strumenti scrittori che servirono alla sua stesura; di questi non v'è traccia almeno dal 1999, BNUTO, Archivio Storico, ms. a. I. 11 (copia schedone); EXETER 1980, p. 12, n. 79.



Fig. 1. Torino, BNU (©), ms. a. I. 11 (foglia di palma, cc. 98, India meridionale, sec. XIX?).

collocati divenne cronico anche per le nuove acquisizioni⁴². Come se ciò non bastasse, a ferita ancora aperta, l'8 dicembre 1942 un bombardamento alleato causò un ulteriore incendio, che distrusse almeno altri 150.000 volumi⁴³. Come accennato, nel 1959, quando finalmente ebbero inizio i lavori per la costruzione dell'attuale sede della Biblioteca Nazionale Universitaria, nessun manoscritto orientale – eccezion fatta per pochi ebraici – aveva ancora goduto di un qualsivoglia intervento di restauro.

2. Studi, restauri, consistenza e attuale stato di conservazione dei fondi

Dalla parziale distruzione del materiale manoscritto al suo sistematico riordino, affidato nel 1966 al prof. Sergio Noja, i fondi orientali caddero nell'oblio. Gli sporadici ancorché preziosi acquisti registrati dal 1904 ad oggi, quantificabili in una ventina di codici, non costituirono un'eccezione⁴⁴. Lo stesso Stelio Bassi, direttore della Biblioteca dal 1957

⁴² *Regia Commissione d'inchiesta* 1910, p. 93; BASSI 1974, p. xxxi; CAT. TORINO 1986, p. 7; GIACCARIA 2007a, p. 431.

⁴³ BASSI 1974, pp. xxxi-xxxii.

⁴⁴ Nel 1904 giunsero il già ricordato ms. a. I. 11; l'ebraico R. V. 12; l'etiopico a. VII. 41, dono del conte Luigi Ferrero di Cavallerleone. Nel 1938 pervenne il breviario in ge'ez dono di Domenico Duce, ms. a. VII. 43 (già R. V. 9, e non R. I. 20, come erroneamente segnalato in BASSI 1974, p. xxxii). Nel 1968 fu acquisito il codice arabo a. VII.

al 1977, ebbe amaramente a notare come *de facto* il «nuovo secolo, che si era annunciato fecondo di lavoro e d’iniziative, segnò purtroppo l’inizio di un periodo di abbandono e di avvilente confusione» inaspriti dal fatto che il «disinteresse per gli studi orientali si aggravò nella Biblioteca e anche nell’Università»⁴⁵.

La sfortuna negli studi fu però compensata da un’intensa attività di restauro che, condotta tra 1968 e 1970 dal Laboratorio della Badia di Grottaferrata, ebbe come risultato il salvataggio di 43 manoscritti tra arabi, persiani e turchi⁴⁶. Se, come ebbe a rimarcare Angelo Giaccaria, «l’azione devastatrice del fuoco fu arrestata dall’acqua» in tutti i manoscritti cartacei che furono tempestivamente asciugati, l’aspetto degli orientali palesa fin troppo chiaramente, anche dopo i restauri, la scarsa priorità d’intervento loro assegnata⁴⁷. Furono certo tra i volumi rimasti bagnati più a lungo, perciò tra quelli che più patirono per la proliferazione di muffe «responsabili di notevole degrado del supporto cartaceo»⁴⁸. Seppur tardivamente, ciascun superstita fu sottoposto a processi di pulitura, distensione e neutralizzazione degli agenti patogeni. Carte e frammenti trattati furono poi fissati e rattoppati con l’ausilio di carta giapponese, quindi riordinati

37. Due anni dopo, con l’acquisto dell’Archivio Peyron, fu la volta di sette mss. ebraici (Peyron mss. 1-7), un codice liturgico in arabo con legatura originale (Peyron ms. 9), un senione cartaceo non legato arabo-copto (Peyron ms. 10), e alcuni frammenti papiracei copti databili tra VI-VIII secolo (Peyron mss. 157-159). Resta infine un gruppo di membranacei amarici sinora ignorato dalle catalogazioni, di cui fanno parte i mss. a. VII. 38, 39, 40 e 42, a colpo d’occhio piuttosto recenti (XVIII-XIX secolo) e certamente entrati in collezione dopo la stesura del saggio introduttivo al catalogo del 1974, che infatti non li cita. I primi tre codici furono acquistati dal dott. Ostini il 4 maggio 1972, mentre il ms. a. VII. 42 fu acquisito il 21 dicembre 1973 da ignoto venditore (su foglio di guardia e coperta è segnato il nome «P. Pettinati», che non compare nei registri d’ingresso). Cfr. BASSI 1974, pp. xxxi-xxxii; GALLO 1997, pp. 10-12, 106.

⁴⁵ BASSI 1974, pp. xxxi-xxxii.

⁴⁶ Mss. a. I. 60; a. III. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 18, 20; a. IV. 1, 2, 3, 5, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20; a. V. 1, 2, 3, 5, 6, 12, 13, 14, 15, 26, 50, 61; a. VI. 10, 13, 17, 18. Id. 1974, p. xxxiii.

⁴⁷ Sul lavoro di recupero, identificazione e riordino dei manoscritti torinesi in generale, v. VINAY 1947; BASSI 1962; VITALE BROVARONE 1983; CAT. TORINO 1986; GIACCARIA 1987; VITALE BROVARONE 2002; GIACCARIA 2007a; GIACCARIA 2007b; VITALE BROVARONE 2008b.

⁴⁸ CAT. TORINO 1986, pp. 5-6; cfr. GIACCARIA 1996, p. 8.

e, nella maggior parte dei casi, rilegati cercando di restituire ai codici un aspetto il più vicino possibile all'originario⁴⁹.

Non essendo state conservate le schede di restauro – pertanto in assenza di informazioni precise – ci si limiterà qui di seguito alla descrizione dello stato di conservazione attuale dei fondi, anche attraverso l'approfondimento di alcuni casi ritenuti emblematici per tipologia e gravità dei danni subiti. Nel fare ciò, a livello pratico e convenzionale, si sono adottati i medesimi criteri distintivi adoperati dal Noja nel catalogo da lui curato: la cronologia d'ingresso dei libri in Biblioteca rispetto all'incendio e la loro più o meno avvenuta inventariazione da parte del Nallino. A scampo di futili complicazioni, si è quindi mantenuta la ripartizione dei fondi in tre principali gruppi di manoscritti⁵⁰. Il primo, già dettagliato nel catalogo del 1900 e presente al momento dell'incendio, costituisce il fulcro della presente trattazione assieme al secondo, formato da codici egualmente scampati alle fiamme ma noti solo dopo l'identificazione effettuata dal Pizzi, ignorati dal Nallino poiché probabilmente a lui ignoti.

Il terzo gruppo di manoscritti comprende invece il materiale acquisito in seguito al disastro. Pur collocandosi lievemente fuori contesto rispetto all'interesse in questa sede precipuo e pur non potendo dare qui nota di ogni singolo codice, sembra doveroso spendere due parole almeno sul fondo più cospicuo del gruppo, vale a dire la già ricordata raccolta Lanzzone. Di oggettiva ricchezza, essa conta quaranta manoscritti arabi e un codice osmanlico, grossomodo collocabili nell'ampia finestra temporale che va dal XIII al XIX secolo, oltre a un piccolo Corano litografato della seconda metà dell'Ottocento (a. VII. 25)⁵¹. Tutti i volumi sono stati succintamente descritti dal Noja, il cui catalogo rappresenta ancor oggi il testo di riferimento per lo studio del fondo, che immeritadamente, a conoscenza di chi scrive, non vanta l'attenzione di ulteriori pubblicazioni⁵². Eppure, gli interrogativi che avvolgono i codici lanzoniani permangono, lungi da ipotesi di soluzione. Il principale riguarda la provenienza stessa

⁴⁹ Sola eccezione fu a. VI. 13, le cui fragili carte sono conservate sciolte, in apposita scatola, cfr. NALLINO 1900, pp. 75-76, n. 89; NOJA 1974, p. 27.

⁵⁰ *Ibid.*, p. XXXV.

⁵¹ Cfr. *Ibid.*, p. 50.

⁵² Cfr. *Ibid.*, pp. XXXVII-XXXIX, 39-54.

della collezione. Noja tentò di individuarla cercando di identificare, senza successo, l'ignota «Medresa nel deserto» menzionata in alcuni codici, di cui sarebbe stato benefattore il mamelucco Qāyṭbāy (r. 1468-1496), attorno al quale, a detta dello studioso, «ruota quasi tutto»⁵³. Legami con *maqfiyyah* del sultano circasso sembrerebbero però sussistere solo per un ristretto numero di manoscritti, i meno recenti (mss. a. VII. 3, 6, 17, 34)⁵⁴.

Occorrerebbero studi più approfonditi per poter abbozzare un parere serio sulla questione, ma va altresì detto che varrebbe la pena riconsiderare almeno alcune delle datazioni proposte nel catalogo. Tra queste, quasi certamente quella ipotizzata per la *Storia* dello stesso Qāyṭbāy segnata a. VII. 6, opera di al-Jawharī († 1495) annoverata quale pezzo forte della collezione – assieme al ms. a. VII. 21, copia del *Trattato di medicina* di ar-Rāzī († 925)⁵⁵. Secondo lo studioso, si tratterebbe infatti di un'opera sconosciuta all'infuori del manoscritto torinese, per lui databile al XVIII secolo e dotato di rilegatura originale⁵⁶. Quest'ultima però, a un esame più attento, pare essere stata rimaneggiata almeno in due fasi successive. Probabilmente si può parlare di 'originalità' per il solo quadrante inferiore – o, piuttosto, anteriore montato al contrario –, il cui tipo di lavorazione della fodera in cuoio invoglierebbe ad azzardarne l'appartenenza a un'altezza cronologica di almeno un paio di secoli più alta rispetto a quella suggerita nella scheda nojana⁵⁷.

⁵³ *Ibid.*, p. xxxvii. Su Qāyṭbāy e i suoi *maqaf* cfr. MAYER 1938; NEWHALL 1987; PETRY 1993; PETRY 1994; PETRY 1998; GARCIN 2008², pp. 295-297; BIERMAN 2008², pp. 360, 365; IGARASHI 2008.

⁵⁴ Cfr. NOJA 1974, pp. 40-41, 46-47, 53.

⁵⁵ Cfr. *Ibid.*, pp. xlii, 41, 49. La versione digitalizzata del codice a. VII. 21 è consultabile presso la Sala Manoscritti e Libri Rari della BNUTo, mediante apposito terminale. Su trattato e autore v. GAL, I, pp. 267-271; S, I, pp. 419-421.

⁵⁶ NOJA 1974, p. 41. Sull'opera di al-Jawharī v. GAL, II, p. 53; S, II, p. 41; ROSENTHAL 1968, pp. 84, 247-248.

⁵⁷ La nota di *maqf* nel margine superiore del frontespizio fa riferimento esplicito alla «madrasa nel deserto», senza però riferire data della donazione o identità del donatore. Coperta e risguarda dell'attuale quadrante posteriore sembrano attribuibili alla produzione mamelucca di XV secolo – cfr. Paris, Bibliothèque nationale de France [d'ora in poi BNF], ms. arabe 436; Leiden, Universiteitsbibliotheek [d'ora in poi UBL], Warner Collection, ms. Or. 650. Pressoché tutti i codici della raccolta sembrano aver subito

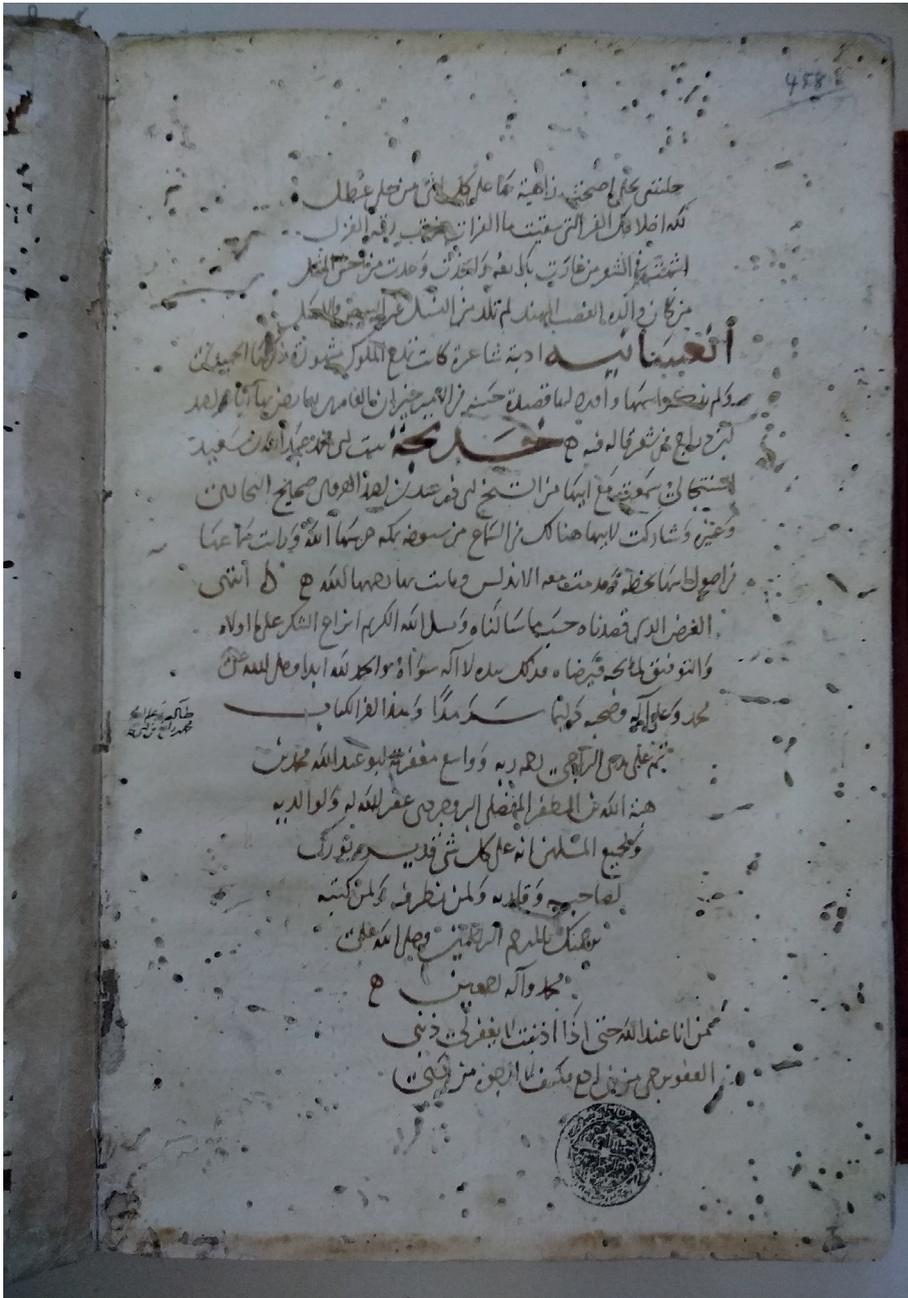


Fig. 2a. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 11, f. 231v (cart., cc. 233, ante 1355/756 h?).

Tralasciando i giudizi di valore espressi in un catalogo certo meritorio, ma sintetico quanto figlio di una tradizione ancorata a una prospettiva marcatamente testuale⁵⁸, i codici Lanzone rappresentano una potenziale miniera d'oro per studiosi volenterosi, soprattutto per quanto riguarda due aspetti in passato poco indagati: la presenza di legature parzialmente originali e l'apparato decorativo. Ben ventiquattro manoscritti del fondo conservano coperte di una certa antichità, ancorché spesso montate su supporti sostitutivi e non sempre coeve ai blocchi dei propri codici⁵⁹. Quasi tutti hanno quadranti con anima in cartone ricoperta da cuoio o carta variamente lavorati e ornati, non di rado in modo ricercato, come nel caso del ms. a. VII. 11, di cui si avrà modo di parlare più avanti (fig. 2b-c)⁶⁰.

Altro aspetto in genere taciuto nella schedatura dei manoscritti torinesi riguarda la presenza in alcuni di essi di una più o meno elaborata ornamentazione confinata a frontespizi e intitolazioni, spesso realizzata in foglia o pigmenti d'oro abbinati a inchiostri blu, verdi e rosso-bruni. Dodici manoscritti lanzoniani manifestano tale caratteristica, talvolta declinata in modi sofisticati. Un pregevole esempio è offerto dal codice a. VII. 34, opera edificante il cui *'umman* (testata miniata), per stile, concorre a corroborarne la datazione al XV secolo, di concerto con annotazioni testuali tra cui la dichiarazione di *waqf* del già citato Qāyṭbāy (fig. 3)⁶¹.

riparazioni nel corso del tempo, soprattutto nelle classiche parti fragili della legatura (ribalta, falda e dorso). Spesso sono state sostituite le anime dei quadranti troppo rovinate, mantenendone o reimpiegandone le antiche fodere. Il fatto che la ribalta sia posizionata a destra, a prolungamento del quadrante anteriore anziché di quello inferiore, indicherebbe un intervento di rinforzo recente, con tanto di rimontaggio 'occidentalizzato'. Il fenomeno sembra purtroppo accomunare vari manoscritti in caratteri arabi dei fondi della BNUTo. Sui manoscritti pocanzi citati v. NOJA 1974, pp. XLII, 41; DÉROCHE, *Arabe* 436; SCHEPER 2015, pp. 124, 126, fig. 91.

⁵⁸ NOJA 1974, p. XLII.

⁵⁹ La qual cosa non ne sminuisce il valore, cfr. DÉROCHE - SAGARIA ROSSI 2012, pp. 25-30; SCHEPER 2015, p. 43.

⁶⁰ Il catalogo data il manoscritto al XIII secolo, ma la legatura potrebbe risalire al XIV-XV secolo, cfr. NOJA 1974, p. 44.

⁶¹ Cfr. *Ibid.*, p. 53. Un raffronto, meno lussuoso, può essere riscontrato nel frontespizio del ms. Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana [d'ora in poi BANLC], Or. 78a, c. 1r, v. DÉROCHE - SAGARIA ROSSI 2012, tav. 2.



Fig. 2b. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 11, coperta inferiore e ribalta (cartone e cuoio, sec. XIV-XV?).

Fig. 2c. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 11, risguardia del quadrante anteriore (cartone e cuoio, sec. XIV-XV?).

Sicuramente risalente ai primi anni Settanta del XV secolo è invece la raccolta di preghiere settimanali del ms. a. VII. 36, pesantemente danneggiata dall'azione di acqua e muffe, che ne hanno scialbato gli inchiostri della *shamsab* (medaglione) e debilitato il supporto cartaceo. È forse a causa di questi danni che la legatura, contrariamente a quanto lasciato intendere dal catalogo, può essere considerata originale solo in parte, ossia il quadrante inferiore⁶². Vi sono poi casi (forse) più recenti che sembrano tradire reminiscenze arcaicizzanti, come il Corano a. VII. 28, il cui frontespizio a piena pagina, ancorché rovinato, fa mostra di grandi cura e maestria nella ripresa di 'tarsie dipinte' alquanto prossime a modelli medievali (fig. 4)⁶³.

⁶² Cfr. NOJA 1974, p. 54.

⁶³ Naturalmente, questo se la datazione al XVIII secolo proposta dal Noja fosse corretta; altrimenti si tratterebbe anche in questo caso di un bell'esemplare di XV secolo, cosa che si ritiene più probabile, cfr. NOJA 1974, p. 51. Un paragone congruo, sebbene più lontano nel tempo e non puntuale, può essere offerto dal codice Paris, BNF, ms.



Fig. 3. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 34, f. 1r (cart., cc. 69, sec. XV?).



Fig. 4. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 28, f. 1r (cart., cc. 31, sec. XV/XVIII?).

Ancorché questi manoscritti non abbiano dovuto sopportare le ingiurie delle fiamme o dell'acqua impiegata per estinguerle, essi presentano talvolta segni di una conservazione non ottimale, resa evidente da tracce lasciate da muffe e animali di varia gradazione ma pressoché onnipresenti, tanto che solo pochi manoscritti possono dirsi risparmiati. Nell'elenco dei più degradati va senz'altro inclusa la già menzionata raccolta biografica dei tradizionalisti andalusi di Ibn Bashkuwāl († 1183), i cui fogli di inizio e fine sono stati ridotti a colabrodo dalla voracità dei tarli (ms. a. VII. 11, fig. 2a)⁶⁴. In altri codici sono state invece le muffe a farla per qualche tempo da padrone, come nel caso delle ultime carte del ms. a. VII. 35, *Raccolta di aḥādīth* di al-Bukhārī († 870) composta da fogli bianchi e rosa alternati e sobriamente decorati⁶⁵, o della copia trecentesca della *Storia universale* di Ibn Kathīr († 1373) segnata a. VII. 10 (fig. 5)⁶⁶. Che tali danni possano risalire a periodi antecedenti l'ingresso in Nazionale sarebbe suggerito sia dall'assenza di interventi di restauro segnalati per i manoscritti interessati, sia dal fatto che ad oggi muffe e tarli non risultino più attivi – aspetto, questo, confermato anche dalla dott.ssa Cristina Tarantino, restauratrice della Biblioteca. Resta nondimeno curiosa la mancata segnalazione dei danni da parte del Noja, oltre alla presenza di etichette della Legatoria Pacchiotti di Torino su alcuni contropiatti (fig. 3)⁶⁷. Qualunque sia stata la storia dei volumi collezionati dal Lanzone, urge rimarcare la necessità di un loro studio approfondito e aggiornato.

Non per assenza ma per buona sorte, uscirono invece illesi dal luttuoso incendio i già citati documenti ottomani provenienti, forse, da Salonico

arabe 6716, ff. 1v-2r, per il quale si rimanda alle schede CAT. PARIS 2001b, p. 36, n. 5; DÉROCHE, *Arabe 6716*.

⁶⁴ Come anticipato, è improbabile che si tratti dei quadranti originari: a giudicare dalla mancata coincidenza rispetto alle gallerie di tarli presenti nei primi e negli ultimi fogli si sarebbe portati a escludere tale evenienza, cfr. *Ibid.*, p. 44. Su opera e autore v. GAL, I, p. 415; S, I, p. 580.

⁶⁵ Il catalogo lo propone di XVIII secolo, ma le decorazioni e il tipo di coperta renderebbero altresì accettabile una retrodatazione al XVII secolo, cfr. NOJA 1974, p. 53. Su opera e autore v. GAL, I, pp. 163-166; S, I, p. 260.

⁶⁶ Cfr. NOJA 1974, pp. 43-44. Su opera e autore v. GAL, II, pp. 60-61; S, II, pp. 48-49.

⁶⁷ Si è però visto come molte legature segnalate in catalogo quali 'originali' abbiano in realtà subito riparazioni e sostituzioni, talvolta piuttosto recenti, oltre che discutibili. È probabile che alcune siano state affidate a questa legatoria torinese.



Fig. 5. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 10, ff. 24v-25r (cart., cc. 153, 1352/753 h).

(mss. a. VI. 19. 1-42)⁶⁸. Datati tra XVIII e XIX secolo, essi sono per la maggior parte documenti navali e firmani recanti notizie relative alla vita commerciale e amministrativa nei territori e sui mari controllati dalla Sublime Porta (fig. 6)⁶⁹.

⁶⁸ Per ragioni conservative, solo una parte dei documenti è consultabile. I mss. a. VI. 19. 15, 41, 42 sono in realtà in fārsī, cfr. Noja 1974, pp. 28-39; CAT. TORINO 1976, p. 22; PIEMONTESE 1989, pp. 317-318. Secondo il Bassi fu insieme a tali carte che entrarono a far parte della collezione torinese i manoscritti turchi datati tra 1531 e 1661, di cui oggi sopravvivono solamente i mss. a. III. 1; a. IV. 14; a. V. 13, cfr. BASSI 1974, pp. xxvii-xxviii; Noja 1974, pp. 3, 17, 22-23.

⁶⁹ Si tratta del lasciapassare marittimo per il mercantile britannico *Elisa*, diretto verso il Mar Nero (Istanbul, giugno 1824/shāwwāl 1239 h). Il documento, indirizzato al direttore delle dogane di Istanbul e ai funzionari doganali del Bosforo, reca la *tuğra*' del sultano Maḥmūd II cfr. *Ibid.*, p. 30.

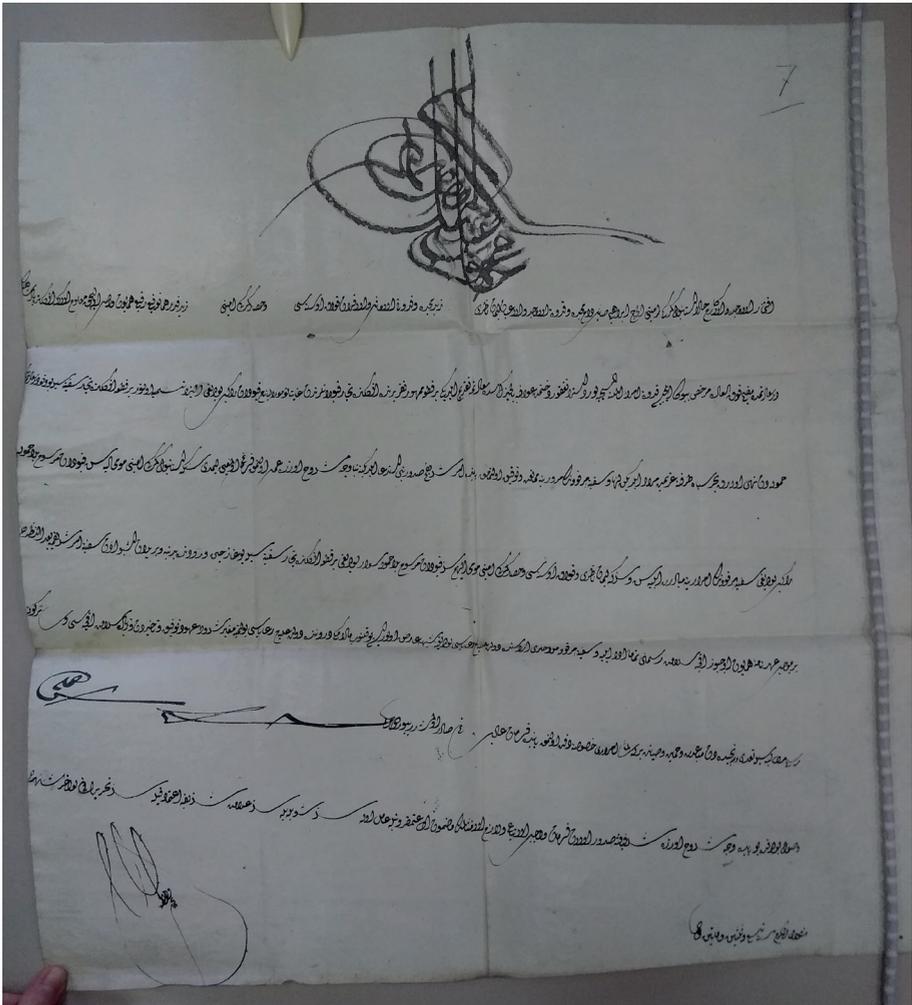


Fig. 6. Torino, BNU (©), ms. a. VI. 19. 7, c. 1r (cart., c. 1, Istanbul, 1824/1239 h).

Sventuratamente si trattò di un caso felice quanto isolato. Tutti i manoscritti orientali risultarono danneggiati, per lo più in modo grave o gravissimo, sia dalle fiamme, sia, come accennato, dall'acqua di spegnimento. In nessun caso si è conservata la legatura originale, mentre la maggior parte dei codici ha perso almeno dorso e piede. «Gettati dalle finestre nella strada, trasportati nel cortile della Fabbrica dei Tabacchi, vennero recuperati

dal 15 febbraio in poi rimanendo sino allora all'aperto, inzuppati d'acqua e di fango»⁷⁰. Dopo il riconoscimento effettuato dal Pizzi – conclusosi con una nota pubblicata negli Atti della Reale Accademia delle Scienze⁷¹, a sua volta preceduta da una bozza di inventario datata al 10 maggio 1904 e consegnata a Carlo Frati il 14 giugno successivo (cfr. APPENDICE II)⁷² – i manoscritti, «furono conservati in scatole a forma di raccoglitori avvolti in una spessa carta sulla quale figurano le indicazioni di primo riconoscimento di mano del Pizzi»⁷³.

Nonostante la drammaticità dell'evento, l'incendio della Biblioteca fu occasione di riscoperta per uno dei codici più celebri delle sue collezioni, sino al disastro dimenticato. Si tratta del magnifico Corano tardo-cinquecentesco sfuggito alla catalogazione del Nallino, ossia il ms. a. I. 60 (fig. 7a-b)⁷⁴. Il lussuoso esemplare conserva cinque splendidi *sarlamh* (frontespizi miniati) sfarzosamente ornati con motivi geometrici e floreali che concorrono a esaltarne il bel *naskh* del testo con abbondanti blu e oro, secondo l'uso persiano sviluppato nel XV secolo e presto invalso in tutta l'ecumene islamica (ff. 1v-3r; 435v-438r)⁷⁵. Probabile opera di artisti di formazione safavide, il prezioso codice fu brutalmente danneggiato sia dalle fiamme, sia dalle operazioni di spegnimento: il fuoco ne bruciò piede e angolo superiore del dorso, mentre l'acqua scialbò decoro e scrittura, favorendo inoltre l'insorgere di focolai di muffe piuttosto estesi (soprattutto dal f. 245 in poi). Tutte le 438 carte ne risultarono sensibilmente macchiate e indebolite⁷⁶. Si tratta del codice più sontuoso del fondo, ma non del solo provvisto di decorazione.

Considerando esclusivamente i manoscritti del primo gruppo, su quarantadue sopravvissuti soltanto sette contengono tracce di ornamenta-

⁷⁰ *Ibid.*, p. xxxvi, cfr. GIACOSA 1904, p. 1070.

⁷¹ PIZZI 1904.

⁷² PIZZI, *Codici*.

⁷³ NOJA 1974, p. xxxvii.

⁷⁴ Cfr. *Ibid.*, p. 3; CAT. TORINO 1976, p. 9; CAT. TORINO 1986, pp. 53-54, n. 41, tav. IX; *Guida breve* 2000, pp. 12-13.

⁷⁵ Cfr. CAT. PARIS 2001b, p. 39, n. 9; ADAMOVA-BAYANI 2015, pp. 159-161, 333-334.

⁷⁶ Per tipologia e prestigio, il codice torinese trova un valido termine di paragone nel Corano del fondo Colbert datato 1594, Paris, BNF, ms. arabe 418, per il quale si rimanda alle schede CAT. PARIS 2001b, p. 39, n. 9; DÉROCHE, *Arabe 418* e relative bibliografie.



Fig. 7a. Torino, BNU (©), ms. a. I. 60, ff. 435v-436r
(cart., cc. 438, ultimo decennio del sec. XVI?).

Fig. 7b. Torino, BNU (©), ms. a. I. 60, ff. 397v-398r
(cart., cc. 438, ultimo decennio sec. XVI?).

zione, ancora una volta riservata a frontespizi, intestazioni, titoli e altri dispositivi testuali; per contro, in nessun caso compaiono illustrazioni di tipo figurativo⁷⁷. Tra i codici più raffinati spicca certamente il ms. a. IV. 15, *Diwān* di Bābā Fighānī († 1519) finito di copiare il 18 febbraio 1598, il cui curatissimo *‘umwān* – stilisticamente vicino alla decorazione del ms. a. I. 60 – è stato pesantemente intaccato dalle fiamme, che hanno divorato piede, dorso e angolo superiore interno di tutto il manoscritto, tanto che della seconda carta non resta che lo specchio di scrittura, protetto da un elegante *jadwal* (cornice) a filetti policromi (fig. 8). Il riquadro del *ghazal* (sonetto) del f. 22v è il solo ad aver conservato una delicata decorazione floreale su fondo oro. Il testo delle trentasei carte superstiti è stato marginalmente intaccato dal fuoco, pertanto risulta nel complesso salvo, benché mutilo⁷⁸. Il ms. a. IV. 20, *Canzoniere* di Khusraw Delhavī († 1325), ha avuto maggior fortuna a livello di integrità e leggibilità del testo. Come nel caso precedente, il testo in *nasta‘liq* è distribuito su due colonne incorniciate da un *jadwal* a filettatura multipla e policroma. Il *recto* della prima carta reca l'impronta di due sigilli – altro aspetto, questo, meritevole di approfondimento per diversi codici. I titoli dei sonetti sono scritti alternando inchiostri oro e argento, mentre la decorazione miniata è confinata al *sarlawh* iniziale, ornato in blu e oro secondo canoni propri della tradizione persiana di primo Cinquecento (fig. 9)⁷⁹.

La copia del celebre *Diwān* di al-Mutanabbī († 965) segnata a. III. 7 sarebbe invece tra i codici meglio preservati se non fosse per l'effetto 'a stampiglia' creato dall'azione dell'acqua: appena ovalizzato, avrebbe conservato quasi intatti *‘umwān* e specchio di scrittura, ma l'inchiostro disciol-

⁷⁷ I manoscritti del primo gruppo con decorazione non limitata al solo *jadwal* o a minimi indicatori testuali sono: a. III. 3; a. III. 7; a. III. 10; a. IV. 3; a. IV. 15; a. IV. 19; a. IV. 20. Nei cataloghi – con la sola asciutta eccezione di PIEMONTESE 1989, pp. 312-317, nn. 354, 363, 361, 357 – non si accenna all'ornamentazione di questi codici, cfr. NALLINO 1900, pp. 8, 22-24, 31, 62-64, 69-70, 74-75, nn. 13, 32, 46, 69, 78, 86, 87; NOJA 1974, pp. 3-8, 14, 18-19.

⁷⁸ In origine le carte erano 116, cfr. NALLINO 1900, p. 74, n. 85; NOJA 1974, p. 18; PIEMONTESE 1989, pp. 315-316, n. 361. Sull'autore v. SAFA 1988.

⁷⁹ Cfr. NALLINO 1900, pp. 69-70, n. 78; NOJA 1974, pp. 18-19; PIEMONTESE 1989, p. 314, n. 357. Sull'autore v. SCHIMMEL 1989.



Fig. 8. Torino, BNU (©), ms. a. IV. 15, ff. 1v-2r (cart., cc. 35, ca. 1598/1006 h).

to, quando non svanito, è passato da pagina a pagina, compromettendone l'agilità di lettura⁸⁰. Egualmente danneggiato appare il ms. a. III. 10, commento anonimo al trattato giurisdizionale di al-Khilāṭī († 1254), che ha però subito una maggiore erosione da parte del fuoco, soprattutto nelle carte di inizio e fine, compreso lo *'unwan* miniato del f. 6v⁸¹. Allo sparuto gruppo di codici miniati appartiene anche il Corano di Girolamo Borea, purtroppo molto deteriorato (ms. a. IV. 19). Le fiamme ne hanno divorato testa e dorso, mentre l'azione del calore ha deturpato lo *'unwan* annerendo gli inchiostri e alterando le campiture d'oro; l'acqua di spegnimento ha

⁸⁰ Cfr. NALLINO 1900, n. 46, p. 31; NOJA 1974, p. 6. Su opera e autore v. GAL, I, 86-88; S, I, 138-142.

⁸¹ Cfr. NALLINO 1900, pp. 22-24, n. 32; NOJA 1974, pp. 7-8. Sull'autore v. GAL, I, pp. 473-474; S, I, pp. 655.



Fig. 9. Torino, BNU (©), ms. a. IV. 20, ff. 1v-2r (cart., cc. 326, ca. 1518/924 h).

fatto il resto dilavando la scrittura⁸². Sorte decisamente peggiore toccò tuttavia ad altri due codici persiani con frontespizio miniato, i mss. a. III. 3 e a. IV. 3, i cui ultimi fogli sono stati completamente distrutti dal fuoco. I pochi brandelli dei fascicoli di fine sopravvissuti sono talvolta così anneriti che a malapena si notano i residui di *jadwal* dorato che incorniciava il testo (fig. 10). Acqua e focolai di muffa hanno poi intaccato le carte centrali precedentemente scampate alle fiamme⁸³.

⁸² Cfr. NALLINO 1900, p. 8, n. 13; NOJA 1974, p. 18.

⁸³ Dei due codici, a. III. 3 – copia della prima redazione del *Laṭā'if al-Ḥadā'iq* di 'Abbāsī Gujarātī († 1638) terminata nel 1640 – è il più antico oltre che il meglio conservato. Il ms. a. IV. 3, *Diwan* di Razī Dānīsh Mashadī († 1665), risulta invece completato nel 1701. Cfr. NALLINO 1900, pp. 62-64, 74-75, nn. 69, 87; NOJA 1974 pp. 3-5; PIEMONTESE 1989, pp. 312-313, 316, nn. 354, 363. Sugli autori v. RICHARD 1982; HADI 1995, p. 150.



Fig. 10. Torino, BNU (©), ms. a. IV. 3, f. 60r (cart., cc. 62, ca. 1701).

Non avendo modo di dar nota dettagliata di ciascun manoscritto, ci si limita a osservazioni di carattere ‘quantitativo’, adottando a mo’ di parametri l’entità del danno subito e l’elemento che ne fu all’origine. Si sono così individuati due gruppi di codici. Il primo include i volumi in cui preponderano danni dovuti all’azione di acqua, fango e muffe, ossia: a. III. 5; a. III. 6; a. III. 7; a. III. 8; a. III. 9; a. III. 11; a. V. 3; a. V. 5; a. V. 6; a. V. 13. Tra questi, il più deteriorato è senza dubbio il ms. a. V. 6, raccolta di poesie appartenuta al Demarchi talmente slavata e degradata da risultare in molte parti illeggibile (fig. 11)⁸⁴.

Nei restanti trentadue casi è stato il fuoco il principale fattore di distruzione, i cui effetti sono riscontrabili, soprattutto a inizio e fine del blocco

⁸⁴ Cfr. NALLINO 1900, pp. 33-34, n. 49; NOJA 1974, pp. 21-22. Su opere e autori cfr. GAL II pp. 356-357; S II p. 386.



Fig. 11. Torino, BNU (©), ms. a. V. 6, ff. 62^v-63^r (cart., cc. 160, sec. XVII²).

manoscritto, in modalità differenti. In estrema sintesi, si può affermare quanto segue. I codici a. III. 1; a. III. 4; a. III. 10; a. III. 12; a. III. 20; a. IV. 2; a. IV. 5; a. IV. 9; a. IV. 12; a. IV. 14; a. IV. 15; a. IV. 18; a. IV. 19; a. IV. 20; a. V. 12; a. V. 14; a. V. 15; a. VI. 18 hanno perso due o più lati – per lo più dorso, testa e piede –, presentano macchie dovute all’azione del calore sulle superfici salve e i loro fogli vanno spesso riducendosi in frammenti via via più minuti verso il fondo del testo. Le raccolte poetiche a. III. 3 e a. IV. 3, come visto, mostrano un gran numero di carte ridotte in pezzi di pochi centimetri man mano che si procede verso la fine del testo, andata distrutta. Infine, che i mss. a. III. 18; a. IV. 1; a. IV. 11; a. IV. 13; a. V. 1; a. V. 2; a. V. 26; a. V. 50; a. V. 61; a. VI. 10; a. VI. 13; a. VI. 17 si caratterizzano per importanti ovalizzazioni, talvolta così gravi da aver risparmiato meno del 50% del testo – particolarmente a. IV. 1; a. IV. 13; a. V. 1; a. V. 50; a. VI. 13. Uno dei codici più lesionati di quest’ultimo sottogruppo è il Corano a. V. 50, che lo stesso Pizzi non riuscì a identificare tra quelli catalogati dal Nallino a causa della gravità dei danni riportati (fig. 12). Stando alle sole indicazioni fornite dalla scheda nalliniana, si può tuttavia

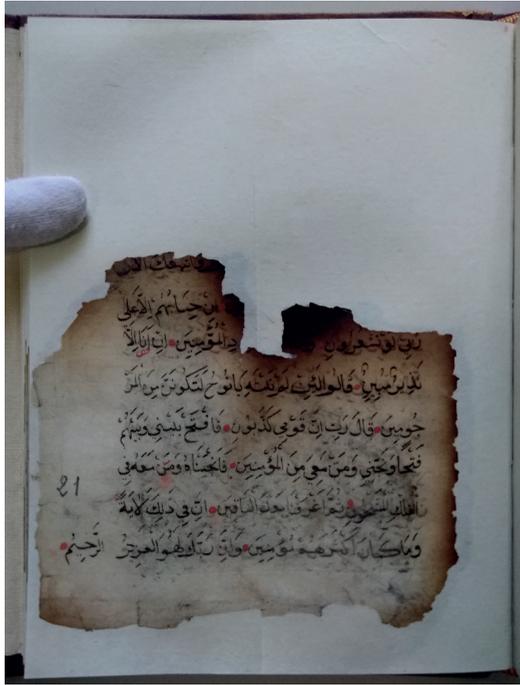


Fig. 12. Torino, BNU (©), ms. a. V. 50, f. 21r (ex a. V. 9 oppure a. VI. 25? cart., cc. 37).

ipotizzare che si tratti di uno dei testi coranici recanti indicatori di pausa liturgica in rosso e testo distribuito tra le undici e le tredici linee, come il manoscritto in questione; i candidati si ridurrebbero così ai soli due mss. a. V. 9 e a. VI. 25⁸⁵.

Certo la classificazione qui adottata non ha il privilegio dell'oggettività assoluta, considerando che i singoli manoscritti presentano in sé, ovvero nelle loro diverse parti, stati di conservazione e danni differenti. Nella sua imperfezione, però, tale soluzione permette di illustrare una sintetica panoramica sulla condizione attuale dei fondi, difficilmente restituibile se non in sede di una (ri)catalogazione resa quantomai necessaria dalle

⁸⁵ Cfr. NALLINO 1900, p. 9, nn. 15-16; NOJA 1974, p. 26. Il dizionario arabo-persiano a. V. 61 è stato invece identificato col ms. a. VI. 9, v. PIEMONTESE 1989, p. 317, n. 365; cfr. NALLINO 1900, pp. 52-53, n. 66.

mancanze delle precedenti. Nulla togliendo ai meritori cataloghi del Nallino e del Noja, quanto sinora esposto evidenzia una serie di lacune che li rendono superati rispetto agli *standards* codicologici odierni, talvolta di per sé problematici⁸⁶. Oltre ai già menzionati aspetti storico-artistico e tecnico-materiale, anche quello filologico-testuale meriterebbe di essere riaffrontato alla luce dei più recenti studi. Se la digressione ivi proposta ha un qualche valore, esso non risiede nel tentativo di sopperire ai vuoti esistenti, piuttosto nel segnalarli a quanti dispongano delle conoscenze e dei mezzi necessari a colmarli. Punto di partenza del cimentarsi in simile impresa resta tuttavia conoscere l'effettiva consistenza dei fondi orientali della Biblioteca Nazionale di Torino che, come pocanzi ricordato, a fronte degli 88 codici distrutti nell'incendio del 1904, è oggi attestabile attorno ai 138 manoscritti (fig. 13; cfr. APPENDICE I)⁸⁷.

3. *A mo' di conclusioni: il Vangelo scomparso di padre Gabriele da Villa del Foro*

Non soltanto ciò che è salvo può ancora disvelare pezzi di storia. Tra gli esemplari più esotici delle raccolte ottocentesche scomparse tra le ceneri del tempo e dell'incuria, oltre ai già citati fogli malabarici e frammenti copti, figurò anche un manoscritto tibetano, crisografato su carte indaco e protetto da una coperta in legno intagliato. Allo stesso gruppo di codici orientali scomparsi appartenne altresì un testo in *batak* contenente prescrizioni magiche per ottenere guarigioni, chissà per quali vie giunto a Torino dalla lontana Sumatra⁸⁸. In proposito, ma tornando a più consueti lidi, un indirizzo di ricerca prolifico riguarda la produzione manoscritta di ambito missionario, legata a doppio filo alla storia culturale delle comunità dalle

⁸⁶ Cfr. DÉROCHE - SAGARIA ROSSI 2012, pp. 3-5.

⁸⁷ Si segnala altresì che – per ragioni oscure – risultano mancanti i mss. a. IV. 10 (dal 1889) e il lanzoniano a. VII. 32 (dal 1995). Sul primo si veda la tabella di concordanza manoscritta aggiunta alle prime pagine della copia del catalogo del Nallino disponibile presso la Sala Manoscritti della BNUTo; sul secondo v. NOJA 1974, p. 52; CAT. TORINO 1976, p. 10, n. 3.

⁸⁸ Entrambi i manoscritti erano conservati sotto vetrine, rispettivamente la n. 5 e la n. 1, cfr. *Appendice al Pasini*, f. 51v.

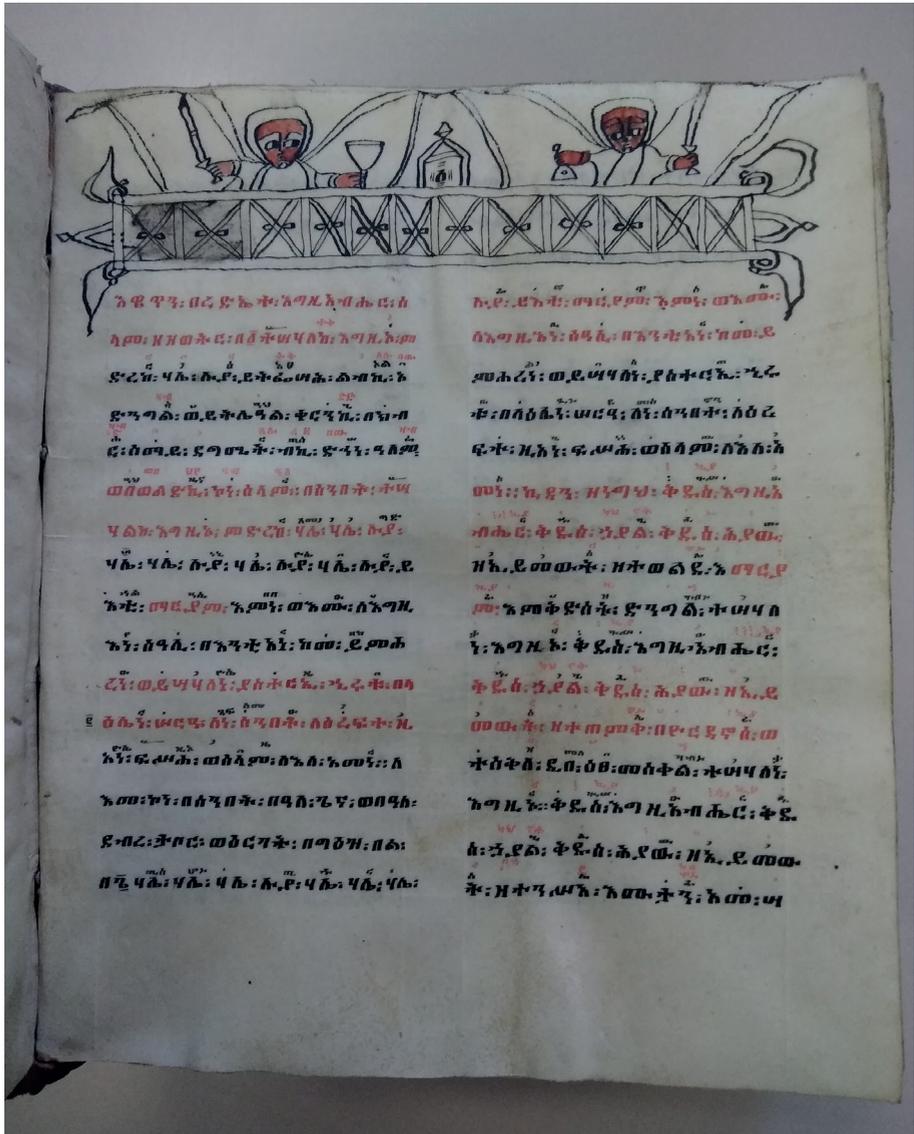


Fig. 13. Torino, BNU (©), ms. a. VII. 43, f. 1r (membr., cc. nn. 136, Etiopia, sec. XVIII).

quali e per le quali fu concepita. Se una biblioteca universitaria può essere un bacino di informazioni privilegiato per indagini rivolte allo studio delle lingue in ambito accademico, può esserlo altrettanto per realtà esterne all'ateneo, almeno in seguito alle varie soppressioni religiose avvicendatesi nel tempo e alle conseguenti acquisizioni librerie da parte di istituzioni laiche⁸⁹.

Prima dell'incendio, la Biblioteca contava undici codici di argomento cattolico scritti o tradotti in lingue orientali, tutti chiaramente destinati all'uso in missioni da svolgersi all'interno dei territori della *dār al-Islam*⁹⁰. Uno di questi offre efficace dimostrazione del fatto che il lavoro del Nallino non sia stato affatto, come in passato si è sostenuto, troppo accurato in relazione alla presunta scarsa importanza del fondo⁹¹. Infatti, è solo grazie alla lungimiranza dello studioso torinese se un volumetto di 96 cc. e 210x165 mm. ha potuto ancor oggi catturare l'attenzione di chi scrive, peraltro in virtù di specificità in apparenza marginali⁹². Ci si riferisce all'unico manoscritto cristiano in *osmanlı* mai registrato nelle collezioni della Biblioteca Nazionale, *c'est-à-dire* la raccolta dei Vangeli di Marco, Luca e Giovanni che, prima di svanire tra le fiamme, ebbe segnatura a. IV. 26.

Il codice si caratterizzava per la presenza nei fogli di guardia d'inizio e fine della professione di fede cattolica redatta rispettivamente in armeno e francese. Fu perciò tra i rari esempi di manoscritti conservati a Torino legati alla storia armena. Per la Biblioteca Nazionale, ne sono difatti rintracciabili soli altri tre casi: il ms. L. V. 8 (già l. II. 27), splendida miscellanea membranacea contenente copia della prima versione francese de *La Flor des estoires de la terre d'orient* di Het'um Patmič' (Aitone lo Storico), realizzata con ogni probabilità nell'ultimo trentennio del XV secolo e ridotta in

⁸⁹ Cfr. DE PASQUALE 2002; PENNINI 2018.

⁹⁰ Alla categoria appartengono anche i manoscritti a. IV. 13, a. V. 2 e a. V. 5, già segnalati tra i più severamente danneggiati dal fuoco. Cfr. NALLINO 1900, pp. 4-8, 81, nn. 1-10, 97; NOJA 1974, pp. 16-17, 20-21; CAT. TORINO 2011, p. 221, n. 194 (Bruno Chiesa).

⁹¹ Cfr. LEVI DELLA VIDA 1938, p. 466. Di simile avviso PIZZI 1904, pp. 1067-1068; NOJA 1974, p. XL. Viceversa, v. TRAINI 1971, p. 242.

⁹² NALLINO 1900, p. 81, n. 97.



Fig. 14. Torino, BNU (©), ms. L. V. 8, f. 2r
(membr., cc. 154, terz'ultimo decennio del sec. XV?).

frammenti ancora in attesa di restauro (fig. 14)⁹³; il ms. L. IV. 30 (ex. l. II. 28), testimone della stessa versione della medesima opera, a quanto risulta,

⁹³ Attualmente il manoscritto non è consultabile a causa della grande fragilità delle sue carte, tuttavia, stando alla descrizione del Pasini, l'esemplare dovette essere davvero lussuoso, «figuris elegantissime pictis, & literis initialibus aureis ornatus», PASINI 1749, II, pp. 485-486, n. XCVII. In passato il codice è stato erroneamente identificato da taluni con «la fleur des histoires en françoys» segnalata nell'inventario del tesoro di Chambery del 1498 e in realtà corrispondente alla copia dell'opera di Jean Mansel realizzata per il vescovo di Ginevra Giovanni Ludovico di Savoia, oggi conservata a Parigi, BNF, ms. français 296-299. A dirla tutta, tale codice, per scrittura e decorazione, pare assai affine alla *Flor het'umiana* di Torino. Su quest'ultima v. Torino, Accademia delle Scienze [d'ora in poi ACS], mss. 1348 (Costanzo Gazzera); VAYRA 1883, p. 174, n. 1266; COSENTINI 1922, p. 167, n. 1681; WAHLGREN 1934, p. 45, n. 1681; BASSI 1980, p. xx; VITALE BROVARONE 2008a, pp. 454-456. Sul codice parigino cfr. CAT. BRUXELLES-PARIS 2012, p. 335, n. 86 (Pascal Schandel). Su *La Flor des estoires de la terre d'orient* e il suo affascinante autore v. DA, II/1, pp. XXIX-CXXII; BUNDY 1986-1987; MUTAFIAN 1996; BUNDY 1997, pp. 83-85; MUTAFIAN 2012, pp. 26-27; BUENO 2018.

perduto nell'incendio⁹⁴; e tre carte sciolte contenenti schematici appunti di grammatica armena che l'abate Caluso ricavò dal manuale di Teseo Ambrogio degli Albonesi, un'edizione del quale era già custodita nella Galleria secentesca tra i *Chaldaici* nella quinta *scanzia* della seconda *guardarobba* di Ponente (Peyron mss. 278, II, 1-2, fig. 15)⁹⁵.

L'indizio decisivo si trovava però nella sottoscrizione anteposta alla professione di fede in francese del f. 96r, che recitava: «Domini nostri Jesu Xti Evangelium secundum Marcum, Lucam et Joannem Turcice interpretatum atque a Patre Gabriele a Villafori Missionario Capuccino propria manu conscriptum et ab eodem Bibliothecae Alexandriae addictum»⁹⁶. Il codice conteneva perciò una traduzione autografa del generoso missionario che, a giudicare dalla firma, dovette essere nativo della borgata alessandrina chiamata Villa del Foro, coerente al «Villafori» della sottoscrizione. È perciò plausibile che la Biblioteca beneficiaria del dono fosse quella del convento di San Matteo dei Cappuccini di Alessandria, ove con ogni probabilità il frate cominciò il proprio percorso religioso. Il fatto che il manoscritto sia approdato a Torino non deve stupire, dato che il complesso fu notoriamente adibito a usi militari durante il periodo napoleoni-

⁹⁴ Si trattava anche in questo caso di un bel codice membranaceo «litteris initialibus aureis distinctus», di 69 cc. Il Pasini colloca al secolo XIV entrambi i codici contenenti la *Flor*, ma uno sguardo preliminare ai frammenti superstiti di L. V. 8 rivela, su base paleografica e decorativa, quanto l'informazione non possa essere considerata attendibile, PASINI 1749, II, p. 486, n. XCVIII, cfr. LACROIX 1847, pp. 321-322; *DA*, II/1, p. LXXXV. Rimarcarlo pare doveroso poiché in tempi recenti la mancanza di precisione di cataloghi e inventari è stata motivo di confusione anche in studi di per sé accurati e brillanti, cfr. BUENO 2018. Del resto, il fenomeno, a più riprese denunciato nel corso del secolo scorso, sembra lontano dal cessare di essere un problema, cfr. NALLINO 1900, p. 2; PINTO 1949, p. 163; TRAINI 1971, pp. 233-236; AGATI 2009, pp. 398-412; DÉROCHE-SAGARIA ROSSI 2012, p. 3.

⁹⁵ BASSI 1974, p. XVIII. Gli appunti entrarono in collezione con l'acquisto dell'Archivio Peyron, v. GALLO 1997, p. 209. Le scarse annotazioni riguardano alfabeto, fonetica, accentazione, declinazioni, un 'mini-glossario' e, sul *recto* della prima carta, la trascrizione della preghiera del *Padre nostro* in armeno, con annessi commenti alla grammatica adoperata. Cfr. AMBROGIO DEGLI ALBONESI 1539; CAT. ROMA 1999, p. 262, n. IX 8 (Raymond H. Kévorkian); CAT. MILANO 2011, p. 279 n. 92.

⁹⁶ NALLINO 1900, p. 81, n. 97.

co, per continuare a esserlo negli anni successivi⁹⁷. Purtroppo, il Nallino nulla riporta circa la datazione del manoscritto, probabilmente assente o comunque non deducibile. Ma c'è di più.

Grazie agli studi condotti da Sahak Čemčemean e Alessandro Orengo, si ha notizia di un *Gabriel Villaforec'i* (altrove detto *Gabriel a Villafori*) in contatto epistolare con l'abate Step'anos Melk'onean del monastero dei Padri Mechitaristi di San Lazzaro a Venezia e impegnato in un ambizioso progetto editoriale che, se fosse stato realizzato, avrebbe visto la pubblicazione di un imponente dizionario poliglotta, almeno quadrilingue (*grabar*-armeno-latino-italiano e, per la sola lettera *ayb*, anche francese). Le vicende relative alla genesi e allo sviluppo del piano dell'opera, in parte ricostruite dai due studiosi sulla base della corrispondenza intrattenuta dal missionario con l'abate armeno tra 1764 e 1782, mostrano con quanto zelo il frate cappuccino si sia prodigato nel perorare la stampa dell'oneroso e onorevole lavoro, di cui tuttavia, per quanto noto, non uscì dai torchi che un solo fascicolo di prova, stampato nel 1782 dalla Tipografia mechitarista di Trieste, apparentemente per mancanza di fondi e del necessario appoggio da parte della Congregazione di Propaganda Fide⁹⁸.

Del dizionario è però sopravvissuto il manoscritto autografo, suddiviso in tre volumi e custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana con segnatura Borgianus Armenus 44⁹⁹. L'opera, intitolata *Dictionarium quatuor linguarum, Armeniae scilicet literalis, Armeniae vulgaris, latinae atque italicae*, conserva nelle ultime carte quattro dichiarazioni di autorevoli studiosi atte a

⁹⁷ DAMERI - PANIZZA 1999, pp. 144-145, 165-166. Al nome di Gabriele è lega anche la copia dell'*Alcorani Textus Unversus* Coll. AM.44.B.1, conservata presso la Biblioteca Civica di Alessandria [d'ora in poi BCAL], il cui *ex libris* cita il frate assieme al confratello Antonio da Monbaruzzo, cfr. BEVILACQUA 2019, pp. 66, 228, nt. 178. Ulteriori notizie sui libri posseduti dal missionario sono reperibili in QUAGLIA 2004, pp. 31, 84, che però non si ha avuto modo di consultare.

⁹⁸ ČEMČEMEAN 1981, pp. 102-108; ORENGO 1997, pp. 201-202, 399-400 (nt. 5). Sull'Ordine mechitarista e il suo impegno culturale cfr. GUGEROTTI 2004; KÉVORKIAN 2004; ZEKIYAN 2004; HAROUTYUNIAN 2011; LUCCA 2011; SIVAZLIYAN 2011; PERATONER 2015, pp. 113-158.

⁹⁹ TISSERANT 1927, pp. 72-73. Si ringrazia la dott.ssa Chiara Rosso per l'aggiornamento circa il buono stato di conservazione del manoscritto.

certificarne l'ortodossia dei contenuti¹⁰⁰. Queste ultime sono interessanti perché, oltre a indicare talvolta il manoscritto con un titolo leggermente diverso, *Dictionarium quinque Linguarum, Armeniae scilicet litteralis, Armeniae vulgaris, Latinae, Italicae atque Gallicae*, informano circa la rete di rapporti instaurati dal frate a livello internazionale e del fatto che egli fu «apud Armenios per annos triginta»¹⁰¹.

Tali e altre sottoscrizioni sono state più o meno parzialmente riportate anche da diversi giornali dell'epoca, tra cui il *Giornale ecclesiastico di Roma* nel quale fu pubblicata una *Memoria* firmata dai frati «Gabriello di Villefort», «Girolamo d'Arras» e «Sisto di Vesoul» che informa tanto di un plagio subito dall'autore e i suoi collaboratori, quanto del fatto che la stesura dell'opera da parte del missionario fu cominciata durante la sua permanenza in Oriente, per la precisione ad Astrak'an (l'odierna Astrachan russa), negli anni Quaranta del Settecento¹⁰². Sempre di un dizionario in cinque lingue parla poi il secondo volume de *I principj discussi della Società Ebraea Clementina de' Cappuccini*, ove non solo si trova conferma della sua mancata pubblicazione, ma anche riferimento esplicito all'identità del plagiatario pocanzi menzionato, l'abate Philippe du Contant de La Molette, vicario generale della diocesi di Vienne (1737-1793)¹⁰³. Fortunatamente, non vi sono risparmiati neppure ulteriori dettagli biografici su colui che intraprese la redazione dell'opera:

«P. Gabriello da Villefort Missionario Appostolico nell'Armenia, e nella Turchia. Egli dopo aver esercitato per 14 anni il santo Ministero tra gli Armeni stabiliti in Astrakam... e penetrato co' Tartari Kalmukhi sino

¹⁰⁰ Le personalità firmatarie di tali sottoscrizioni furono tra l'aprile e il maggio del 1780 l'abate Pierre-Simon Lourdet, il ministro generale Erhard von Radkersburg, fra Sisto di Vesoul, mentre la dichiarazione romana del 1783 si deve a Paolo Leoni, «a S. Sede Apostolica deputatus ordinarius pro Natione Armena in ecclesia S. M[ariae] Aegyptiacae de Urbe», cfr. TISSERANT, pp. 72-73.

¹⁰¹ *Ibid.* p. 72; ORENGO 1997, p. 399 (nt. 5).

¹⁰² DI VILLEFORT - D'ARRAS - DI VESOUL 1790, pp. 195-196. Versione francese delle medesime memorie si trova in DE VILLEFORT - D'ARRAS - DE VESOUL 1790, pp. 77-80. Altrove compare una data specifica, non necessariamente corretta, ossia il 1747, DU CONTANT DE LA MOLETTE 1780, p. 23.

¹⁰³ MODESTO DA MONFILOTRANO 1791, pp. 366-369.

alle frontiere della Cina, e della Persia, si fermò per lo spazio di circa 12 anni tanto in Costantinopoli, che nelle Smirne, e dopo 33 anni di lavoro, andò a unirsi co' nostri Padri della Società Ebraea Clementina in Parigi nel Convento di S. Onorato, per perfezionarvi con essi la sua Opera. Cotesti Padri dopo 7 anni di fatica diedero ad essa una *novella* forma. Fin dal 1770 fu approvata da due Regj Revisori, il Sig. Abate de Villefroy, e M. Lourdet (...). Nel 1780 fu nuovamente approvata»¹⁰⁴.

Dati questi presupposti, è altamente improbabile che ci si trovi di fronte a un caso di omonimia, ed è viceversa verosimile che gli autori del dizionario vaticano e del Vangelo torinese siano identificabili nella stessa persona. Parimenti plausibile è che il manoscritto della Biblioteca Nazionale sia stato realizzato durante l'opera missionaria del frate, svolta con ogni probabilità presso comunità armene dell'Impero ottomano nel trentennio che precedette l'inizio della collaborazione coi Cappuccini di Saint Honoré e gli scambi epistolari col padre Melk'onean, tra gli anni Quaranta e Cinquanta del XVIII secolo¹⁰⁵. Si avrebbe così sia un'idea del contesto di realizzazione del codice scomparso, sia prova della provenienza piemontese del suo redattore, nonché del ruolo non secondario da questi ricoperto nel panorama degli studi armenologici¹⁰⁶. A giudicare dal tratto tremulo e stentato che caratterizza la grafia della lettera indirizzata all'abate Melk'onean, alla data del 17 febbraio 1775 Gabriele, che per l'appunto si trovava presso il convento di Saint Honoré a Parigi, dovette ormai avere una certa età, la qual cosa potrebbe anche spiegare la mancata realizzazione di lì a un quindicennio del progetto editoriale tanto caldeggiato (fig. 16a-b)¹⁰⁷.

Le informazioni attualmente in possesso sul conto dell'energico padre

¹⁰⁴ *Ibid.*, pp. 366-367.

¹⁰⁵ Cfr. *Ibid.*, p. 366.

¹⁰⁶ L'opera è peraltro citata anche *en passant* nel numero del *Journal des Sçavans* del settembre 1780, v. DUPUY 1780, pp. 581-582.

¹⁰⁷ Nella lettera il frate aggiorna l'abate circa il lavoro in svolgimento, chiedendo consigli pratici su impaginazione, reperibilità e costo di fabbricazione dei tipi, dimostrando grande sensibilità nei confronti dell'apostolato culturale mechtarista, cfr. Venezia, San Lazzaro, Biblioteca dei Padri Mechtaristi, Lettera del p. Gabriele da Villa del Foro all'abate Melk'onean (Parigi, 17 febbraio 1775).

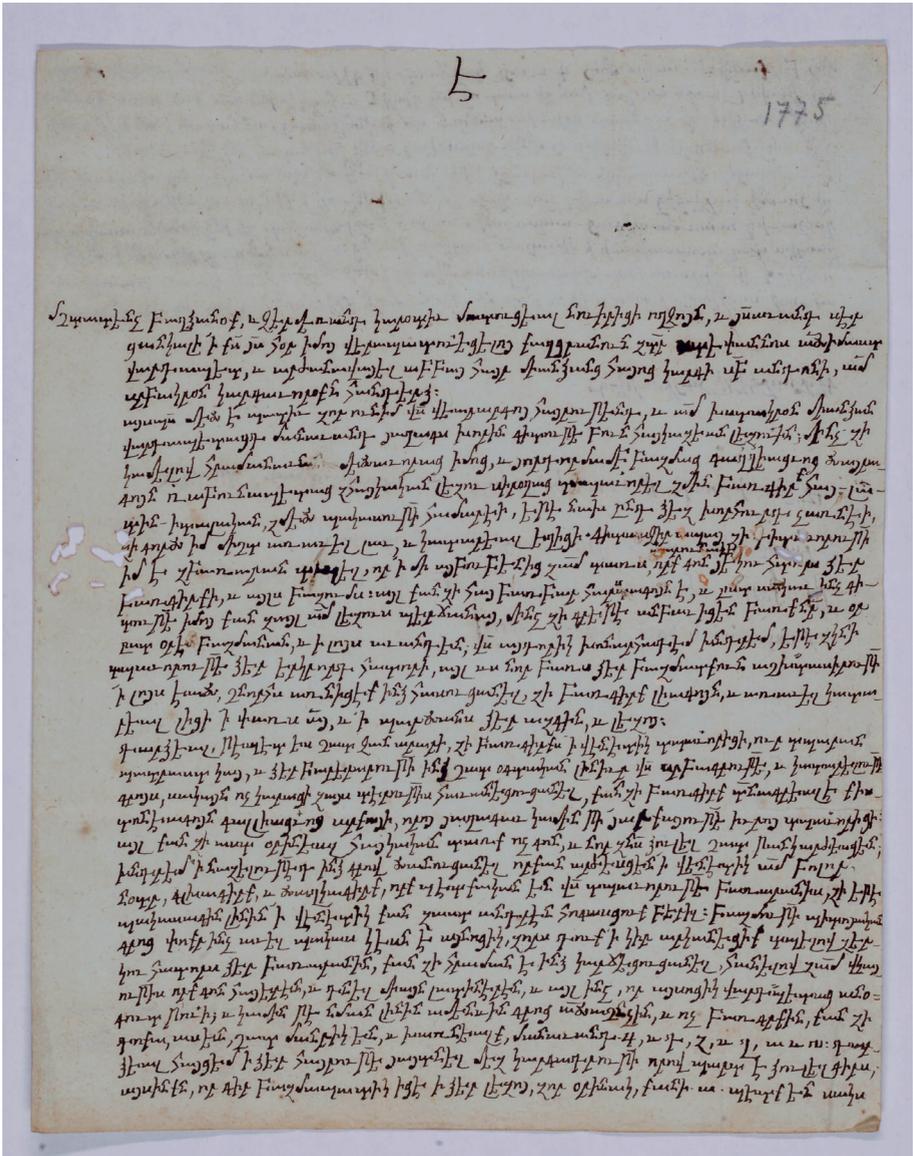


Fig. 16a. Venezia, San Lazzaro degli Armeni, Biblioteca dei Padri Mechitaristi (©), Lettera del p. Gabriele da Villa del Foro all'abate Step'anos Melk'onean, f. 1r (cart., cc. 2, Parigi, 17 febbraio 1775).

cappuccino non permettono di avanzare altre ipotesi circa la sua formazione, linguistica e non, o la sua attività missionaria. Si reputa tuttavia utile continuare a scavare a fondo attorno alla sua affascinante figura, ritenendola fondamentale per l'ampliamento delle attuali conoscenze sulla storia delle missioni cattoliche e dei contatti culturali attraverso di esse instaurati dall'Occidente europeo col mondo armeno e orientale in genere¹⁰⁸. Ci si ripromette pertanto di intraprendere al più presto ricerche mirate in merito, da condurre precipuamente presso l'Archivio Storico di Propaganda Fide, gli Archivi Provinciali Cappuccini, quelli alessandrini, nonché la stessa Biblioteca di San Lazzaro – attualmente impegnata in una vasta campagna di digitalizzazione delle sue preziose collezioni.

Ciò che però qui è importante rilevare circa la vicenda del ms. a. IV. 26 riguarda un insegnamento che rischia sempre di essere sottovalutato: quello secondo cui l'importanza di un documento di qualsiasi tipo e periodo storico dipende dallo sguardo con cui si sceglie di osservarlo, non da giudizi di valore spesso lesti quanto miopi. Per questo motivo, si ritiene doveroso 'correggere il tiro' di una poco felice considerazione conclusiva dell'*Introduzione* al catalogo del 1974¹⁰⁹, riformulandola come segue. Nonostante il grave depauperamento subito e pur non avendo riscontrato adeguato interesse da parte degli studi, a distanza di oltre un secolo dal disastro, il fondo di manoscritti orientali torinese rappresenta nella sua ricchezza un tesoro ancora tutto da esplorare.

¹⁰⁸ Per una sintesi sulle missioni cattoliche presso comunità armene v. LICINI 1990, pp. 104-107.

¹⁰⁹ NOJA 1974, p. XLII.

Appendice I – I parte

Attuale consistenza della collezione di manoscritti in lingue orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: codici sopravvissuti all'incendio del 26 gennaio 1904 (primo e secondo gruppo) e codici acquisiti in seguito al disastro (terzo gruppo), indicizzati per lingua – escludendo i manoscritti ebraici (ma non il ms. a. VI. 19. 19) e il litografo segnato a. VII. 25. La quantità delle unità manoscritte è indicata tra parentesi, assieme a eventuali precisazioni, mentre l'asterisco segnala l'incertezza dovuta a problemi di inventariazione.

Manoscritti del primo gruppo (42)

<i>Arabi (24)</i>	<i>Persiani (15)</i>	<i>Turchi (3)</i>
a. III. 4	a. III. 3	a. III. 1
a. III. 5	a. III. 6	a. IV. 14
a. III. 7	a. III. 8	a. V. 13
a. III. 10	a. III. 9	
a. III. 12	a. III. 11	
a. III. 18	a. III. 20	
a. IV. 1	a. IV. 3	
a. IV. 2	a. IV. 5	
a. IV. 9	a. IV. 11	
a. IV. 12	a. IV. 15	
a. IV. 13	a. IV. 20	
a. IV. 18	a. V. 15	
a. IV. 19	a. V. 61	
a. V. 1	a. VI. 13	
a. V. 2	a. VI. 18	
a. V. 3		
a. V. 5		
a. V. 6		
a. V. 12		
a. V. 14		
a. V. 26		
a. V. 50		
a. VI. 10		
a. VI. 17		

Manoscritti del secondo gruppo (43)

<i>Arabi (1)</i>	<i>Persiani (3)</i>	<i>Turchi (39)</i>
a. I. 60	a. VI. 19-15	a. VI. 19-1
	a. VI. 19-41	a. VI. 19-2
	a. VI. 19-42	a. VI. 19-3
		a. VI. 19-4
		a. VI. 19-5
		a. VI. 19-6
		a. VI. 19-7
		a. VI. 19-8
		a. VI. 19-9
		a. VI. 19-10
		a. VI. 19-11
		a. VI. 19-12
		a. VI. 19-13
		a. VI. 19-14
		a. VI. 19-16
		a. VI. 19-17
		a. VI. 19-18
		a. VI. 19-19 (ebr.)
		a. VI. 19-20
		a. VI. 19-21
		a. VI. 19-22
		a. VI. 19-23
		a. VI. 19-24
		a. VI. 19-25
		a. VI. 19-26
		a. VI. 19-27
		a. VI. 19-28
		a. VI. 19-29
		a. VI. 19-30
		a. VI. 19-31
		a. VI. 19-32
		a. VI. 19-33
		a. VI. 19-34
		a. VI. 19-35

		a. VI. 19-36
		a. VI. 19-37
		a. VI. 19-38
		a. VI. 19-39
		a. VI. 19-40

Manoscritti del terzo gruppo (53)

<i>Arabi (41)</i>	<i>Turchi (1)</i>	<i>Tamil (1)</i>	<i>Copti (4)</i>	<i>Etiopici (6)</i>
a. VII. 1 a	a. VII. 23	a. I. 11	Peyron Mss. 10 (copto-arabo)	a. VII. 38
a. VII. 1 b			Peyron Mss. 157	a. VII. 39
a. VII. 2			Peyron Mss. 158	a. VII. 40
a. VII. 3			Peyron Mss. 159	a. VII. 41
a. VII. 4				a. VII. 42
a. VII. 5				a. VII. 43
a. VII. 6				
a. VII. 7 a				
a. VII. 7 b				
a. VII. 7 c				
a. VII. 7 d				
a. VII. 7 e				
a. VII. 8				
a. VII. 9				
a. VII. 10				
a. VII. 11				
a. VII. 12				
a. VII. 13				
a. VII. 14				
a. VII. 15				
a. VII. 16				
a. VII. 17				
a. VII. 18				
a. VII. 19				
a. VII. 20				
a. VII. 20 bis				
a. VII. 21				

a. VII. 22				
a. VII. 24				
a. VII. 26				
a. VII. 27				
a. VII. 28				
a. VII. 29				
a. VII. 30				
a. VII. 31				
a. VII. 33				
a. VII. 34				
a. VII. 35				
a. VII. 36				
a. VII. 37				
Peyron Mss. 9				

Consistenza attuale dei fondi orientali (una stima)

	<i>Arabi</i>	<i>Persiani</i>	<i>Turchi</i>	<i>Tamil</i>	<i>Copti</i>	<i>Etiopici</i>	<i>Totale</i>
1° gruppo	24	15	3	--	--	--	42
2° gruppo	1	3	39	--	--	--	43
3° gruppo	41	--	1	1	4	6	53
Totale	66	18	43	1	4	6	138*
Totale complessivo = 138* mss.							

Appendice I – II parte

Elenco dei manoscritti in lingue orientali appartenuti alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino oggi mancanti, a causa dell'incendio del 26 gennaio 1904 o altra vicissitudine. I codici, indicizzati per lingua, sono noti grazie al catalogo redatto da Carlo Alfonso Nallino (1900), all'Appendice al Pasini (XIX secolo) e all'inventario del fondo Caluso stilato da Amedeo Peyron (1820).

Manoscritti perduti nell'incendio del 1904 (88)*

<i>Arabi (46)</i>	<i>Persiani (18)</i>	<i>Turchi (10)</i>	<i>Copti (6) (Drovetti)</i>	<i>Etiopici (1)</i>	<i>Malabarici (5*) (Caluso?)</i>	<i>Tibetani (1)</i>	<i>Indonesiani (1)</i>
a. III. 14	a. II. 10	a. IV. 7	I	a. VI. 38	a. I. 6	vetrina n. 5	vetrina n. 1
a. III. 15	a. II. 22	a. IV. 26	II		a. I. 7		
a. III. 16	a. II. 23	a. V. 21	III		a. I. 8		
a. III. 17	a. III. 13	a. V. 23	IV		a. I. 9		
a. III. 19	a. III. 21	a. V. 24	V		a. I. 10		
a. III. 2	a. IV. 8	a. V. 27	VI				
a. IV. 16	a. IV. 17	a. VI. 6					
a. IV. 21	a. IV. 22	a. VI. 12					
a. IV. 23	a. IV. 24	a. VI. 19					
a. IV. 25	a. V. 7	a. VI. 36					
a. IV. 4	a. VI. 1						
a. IV. 6	a. VI. 2						
a. V. 10	a. VI. 4						
a. V. 11	a. VI. 8						
a. V. 16	a. VI. 9						
a. V. 17	a. VI. 22						
a. V. 18	a. VI. 23						
a. V. 19	a. VI. 26						
a. V. 20							
a. V. 22							
a. V. 25							
a. V. 28							
a. V. 4							
a. V. 8							
a. V. 9							

a. VI. 11							
a. VI. 14							
a. VI. 15							
a. VI. 16							
a. VI. 20							
a. VI. 21							
a. VI. 24							
a. VI. 25							
a. VI. 27							
a. VI. 28							
a. VI. 29							
a. VI. 3							
a. VI. 30							
a. VI. 31							
a. VI. 32							
a. VI. 33							
a. VI. 34							
a. VI. 35							
a. VI. 5							
a. VI. 7							
G. VI. 161							

Manoscritti mancanti per ragioni estranee all'incendio del 1904 (2)

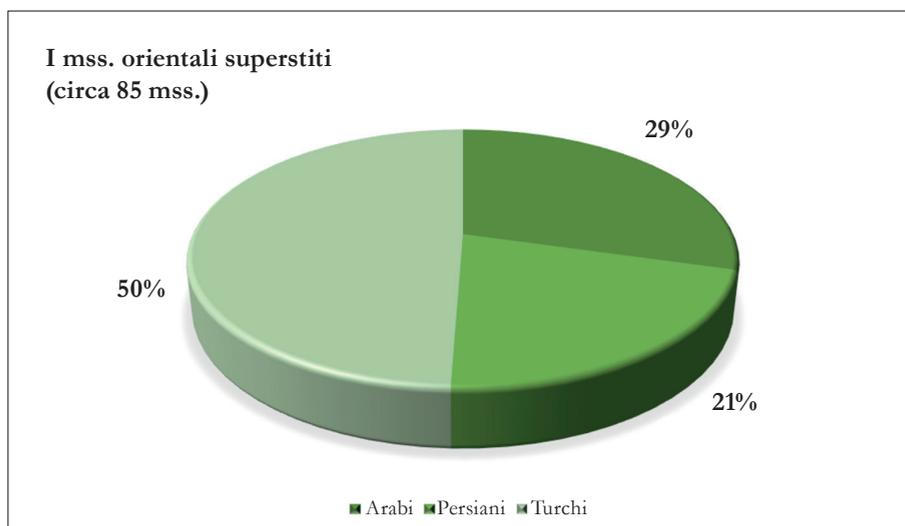
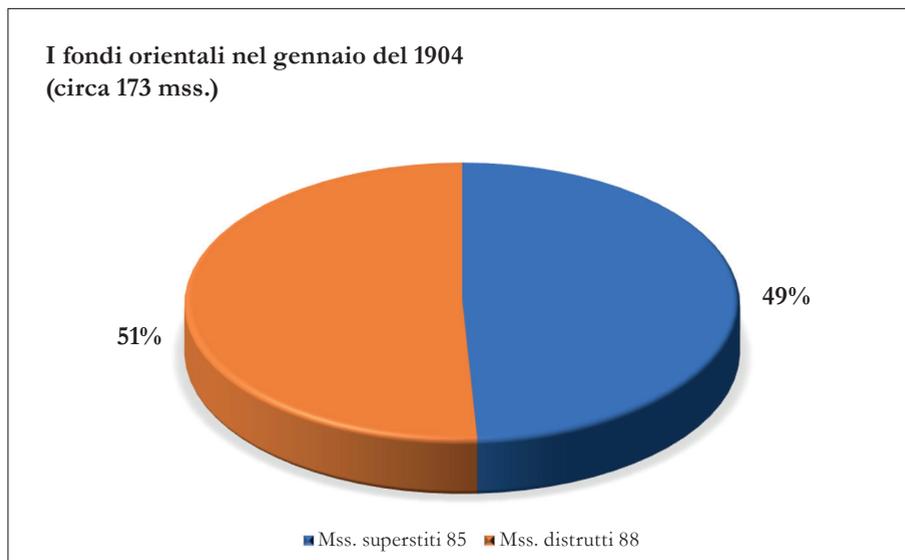
<i>Segnatura</i>	<i>Note</i>	<i>Lingua</i>	<i>Fonte</i>
a. IV. 10	Mancante dal 1889	Ignota	Prospetto delle segnature dei Codici, in NALLINO 1900 [copia BNUTo]
a. VII. 32	Mancante dal 1995	Arabo	Dott.ssa Franca Porticelli

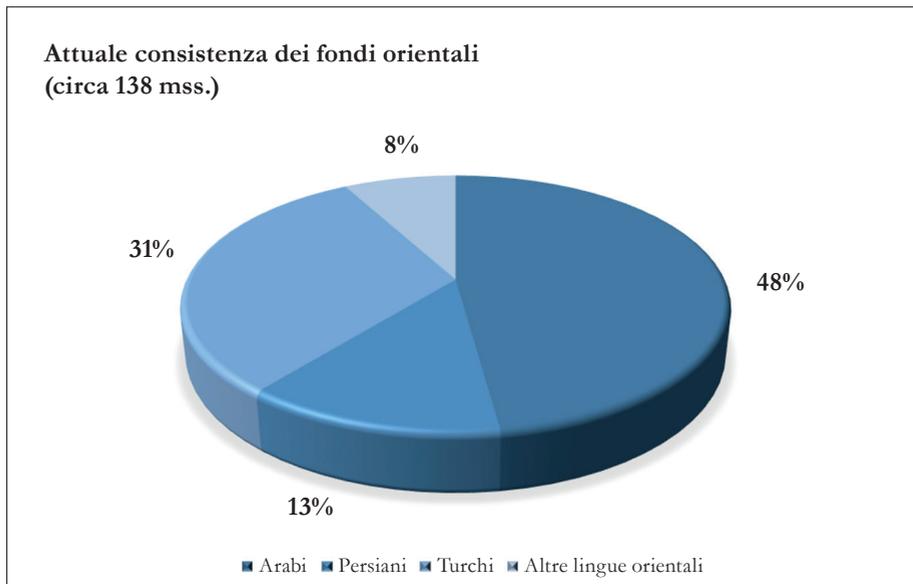
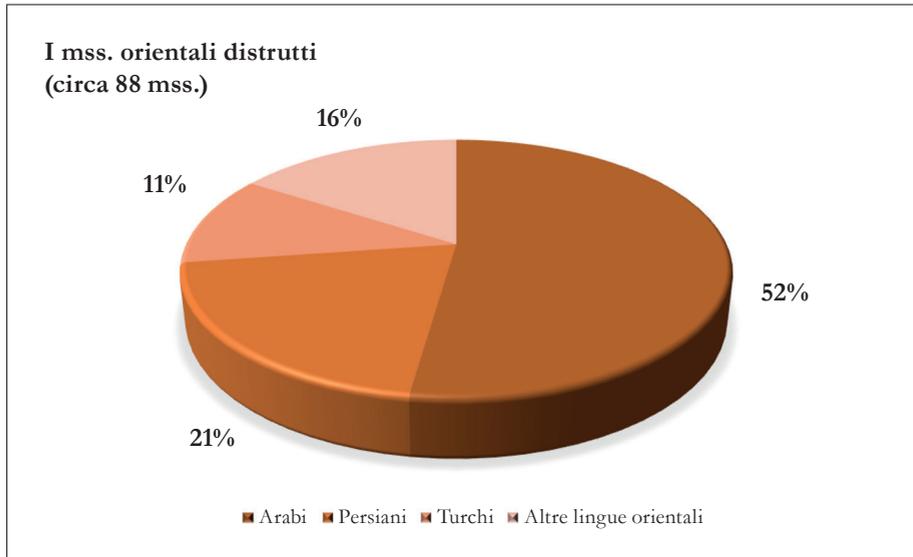
Stima della perdita complessiva subita dai fondi orientali dal 1904 ad oggi

	<i>Arabi</i>	<i>Persiani</i>	<i>Turchi</i>	<i>Copti</i>	<i>Etiopici</i>	<i>Tibetani</i>	<i>Malabari</i>	<i>Batak</i>	<i>Totale</i>
1° gruppo	46	18	10	6	1	1	5*	1	88*
2° gruppo	--	--	--	--	--	--	--	--	--
3° gruppo	1	--	--	--	--	--	--	--	1
Totale	47	18	10	6	1	1	5*	1	89*
Totale complessivo = 89* mss.									

Appendice I – III parte

I fondi orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria e l'incendio del 1904: dati percentuali.





Appendice II

Trascrizione della bozza di inventario presentata da Italo Pizzi a Carlo Frati il 16 giugno 1904, intitolata *Codici Arabi, Persiani, Turchi della R. Biblioteca Universitaria di Torino identificati da me sottoscritto dopo l'incendio del 26 gennaio 1904, I. Pizzi*, (BNUTO, ms. Antichi Inventari n. 85, cc. II-IV, 1-7). Nel cercare di restituirne anche l'impaginazione nel modo più coerente possibile, le righe cancellate sono state mantenute in forma barrata. Eventuali rettifiche o puntualizzazioni sono rese in nota dalla scrivente.

c. n.n. [II?].

Abbozzo d'Inventario
dei Codici
1° Arabi, Persiani, Turchi,
2° Ebraici, Rabbinici
della R. Biblioteca di Torino
potuti identificare
dal sottoscritto Prof. Italo Pizzi

Consegnato il presente Inventario
all'Egr. Sig. Cav. Frati della R. Biblioteca di Torino,

oggi, 16 Giugno 1904.

I. Pizzi

c. n.n.

Codici
Arabi, Persiani, Turchi
della R. Biblioteca Universitaria
di Torino

identificati da me sottoscritto
dopo l'incendio del 26 gennaio 1904

I. Pizzi

c. 1.

Codici ~~Orientali~~ Arabi, persiani e turchi identificati dal sottoscritto

1. Codice persiano. _ Il Dîvân o Canzoniere di Amîr Khusreu di Dehli, morto nel 725 (1324 d.C.) _ a. IV. 20 (Nallino, Catal. n. 78)

2. Codice arabo. _ Il Dîvân o Canzoniere del P. Nicola Sâigh, morto nel 1736 d.C. _ a. V. 3 (Nallino, Catal. n. 51) _ Mutilo in principio e in fine, tutto disordinato; quasi impossibile a riordinare.
3. Codice arabo. _ Parte (volume scompaginato) della Raccolta di tradizioni mao-mettane di Al-Bukhârî (sec. IX d.C.). _ a. IV. 18. (Nallino. Catal. n. 20) _ disordinato
4. Codice arabo. _ Il Corano _ a. III. 4 (Nallino, Catal. n. 11, ~~sebbene non vi si siano potute trovare certe indicazioni che dà il Nallino nel suo Catalogo~~)
5. Codice arabo. _ Magnifico esemplare miniato del Corano, con infine alcune poesie persiane. _ Non è notato dal Nallino nel Catalogo; e s'è perduta, inoltre, la designazione originale¹.
6. Codice arabo. _ Corano, a. IV. 19. (Nallino, Catal. n. 13).

c. 2.

7. Codice Arabo. _ Corano (manca il titolo; mutilo in fine). _ a. III. 5 _ Nallino (Catal. n. 14).
8. Codice Persiano. _ Giardino degli Amanti intorno alla biografia del Profeta, di Gemâl ad-dîn al-Husayni, sec. XV. a. III. 6. _ Nallino, Catal. n. 95.
9. Codice Persiano. _ Effluvi dell'intimità coi Santi, opera mistica di Giâmi (sec. XV d.C.) _ a. III. 11, Nallino, (Catal. n. 94)
10. Codice persiano. _ Giardino di verità, poema mistico (con commento di anonimo) di Savâi, del sec. XII. _ a. III. 3 _ Nallino (Catal. n. 69).
11. Codice arabo. _ Uno dei due volumi del Commento di Al-Hirshi al trattato di Giurisprudenza di Khalîl ibn Ishâq (sec. XIV). Non si sa quale (mutilo e disordinato)

a. IV. 12 _ Nallino 27	}	?
a. IV. 9 _ Nallino 28		
12. Codice arabo. _ Il Canzoniere di Al-Mutanabbi (sec. X d.C.), con note marginali e introduzione in prosa. _ a. III. 7; Nallino, n. 46.

c. 3.

13. Codice Arabo-turco. _ Diversi brevi trattati di astronomia. a. IV. 2. Nallino, 64.
14. Codice Persiano. _ Canzoniere di Ali Sâib (sec. XVIII d.C.). con emistichi in margine. a. III. 8. Nallino, 90.

¹ Si tratta certamente del ms. a. I. 60, cfr. NOJA 1974, p. 3.

15. Codice Persiano _ Canzoniere di Gelâl ad-dîn Rûmî (sec. XIII) a. III. 9. Nallino 75.
16. Codice Persiano. _ Libro delle Vittorie del Signor del mondo, ʔ l'Emîr ʔimûr Gurgâni (Tamerlano), di Sharaf ad-dîn al-Yazdi. a. IV. 5. _ Nallino 93.
17. Codice Persiano. _ Frammento del poema mistico Yûsuf e Zulaykha di Giâmi (sec. XV). _ a. V. 15. Nallino, 85
18. Codice turco. _ Corona delle Storie di Saad ad-dîn Effendi (sec. XVI). _ a. III. 1. Nallino, 104
19. Codice arabo. _ Raccolta di antiche poesie arabe, compilata da Abû Tammâm, col titolo di Al-Hamâsa, cioè il Valore a. III. 12. Nallino, 45.
20. Codice arabo. _ Libro della salvezza dei

c. 4.

- Peccatori, del monaco Agapio Cretese (sec. XVII), tradotto dal greco in arabo dal sac. Giuseppe Bâsim. _ a. IV. 13. _ Nallino, 10.
21. Codice Persiano. _ La Catena d'oro, poema mistico di Giâmi (sec. XV). a. IV. 11. _ Nallino, 84
 22. Codice Arabo. _ Commento al trattato di giurisprudenza, sec. il rito hanefita, di Muhammed al-Akhâlî (sec. XIII) a. III. 10. _ Nallino, 32.
 23. Codice Arabo. _ Le Maqâmât o Sedute di Al-Harîri (sec. XII). _ a. VI. 10. _ Nallino, 52.
 24. Codice Persiano. _ La Cobla spirituale, poema mistico di Gelâl ad-dîn Rûmî (sec. XIII)_ a. III. 20. Nallino, 74
 25. Codice Arabo. _ Al-Mufassal, cioè Libro particolareggiato di Grammatica araba, di Al-Zamakhshari (sec. XII) a. III. 18 _ Nallino, 35.
 26. Codice Turco. _ Storia di Suleymân I (sec. XVI) di Fardi Effendi a. IV. 14 _ Nallino, 103 (prima parte del codice)

c. 5.

27. Codice Arabo. _ Esposizione della Dottrina Cattolica per opera d'un Missionario, sec. XVIII. _ a. V. 5. _ Nallino, 6.
28. Codice Arabo. _ Il Canzoniere d'Ibn al-Farîdh, poeta mistico (sec. XII) a. V. 12. _ Nallino, 48.
29. Codice Arabo. _ Storia dei Dinasti d'Egitto di Muhammed ibn Abd al-Mu'ti (sec. XVII). _ a. V. 1. _ Nallino, 59.
30. Codice Arabo. _ Commento anonimo al trattato di Giurisprudenza di Al-Khalîl. _ a. IV. 1. Nallino, 29.

31. Codice Arabo-Persiano. _ Dizionario arabo-persiano, di cui, salvo errore, non trovo cenno nei cataloghi della Biblioteca².
32. Codice Persiano. _ Il Dîvân o Canzoniere di Shâhi (sec. XV). _ a. VI. 18; Nallino, 82.
33. Codice Persiano. _ Il Dîvân o Canzoniere di Abû Tâlib Kalîm (sec. XVII). _ a. VI. 13; Nallino, 89.
34. Codice Persiano. _ Il Dîvân o Canzoniere di Dânish (sec. XVII). _ a. IV. 3 _ Nallino, 87 (frammenti)

c. 6.

35. Codice Arabo. Dîvân o Canzoniere di
 - 1°. Mang'ak Pâsha;
 - 2°. Fadhil Allâh Effendi;
 - 3°. Fath Allâh ibn al-Nahhâs.
 a. V. 6. _ Nallino, 49.
36. Codice Arabo _ Frammenti diversi del Corano. _ Non si sa bene a qual numero o a quali numeri del Catalogo stampato appartengano³.
- 37*. Codici turchi. _ Diplomi turchi, n. 4. A.
- 38*. Codici turchi. _ Diplomi turchi, n. 2. B.
39. Codice turco. _ Storia dell'Egitto, traduzione dall'arabo di Yûsuf ibn Ni'mat allâh. a. V. 13. Nallino, 105.
40. Codice persiano. _ Dîvân o Canzoniere di Bâbâ Fighâni (sec. XVI). a. IV. 15. Nallino, 86
41. Codice arabo. _ Compendio di Giurisprudenza mâlikida, di Khalîl ibn Ishâq (sec. XIV). _ a. VI. 17 _ Nallino, 26.
42. Codice arabo. _ Prediche cattoliche. a. V. 2. _ Nallino 81⁴

² Oggi corrisponde al ms. a. V. 61, cfr. NOJA 1974, p. 26.

³ Si tratta senza dubbio del ms. a. V. 50, nel quale si conserva un'indicazione di pugno del Pizzi stesso che, con pressoché identica espressione, lo segnala quale «Codice arabo. Frammenti diversi del Corano (Non si sa bene a qual numero o a quali numeri del Catalogo stampato corrispondano)», cfr. NOJA 1974, p. 26.

⁴ L'ultima cifra è forse uno svolazzo involontario, poiché la corrispondenza esatta sarebbe NALLINO 1900, p. 7, n. 8.

c. 7.

43. Codice arabo. _ Parte del Libro di Kaliila e Dimna (parte del Codice a. V. 26; Nallino 53.
44. Codice arabo. _ Storia di Gerusalemme e di Hebron di Mugir ad-dîn (sec. XVI). a. V. 14. _ Nallino 58.
45. Frammenti di codici arabi, persiani, turchi, in pessimo stato, che non si sono potuti identificare _ Gruppo A.
46. Id. id. id. _ Gruppo B.
47. Id. id. id. _ Gruppo C.

Torino, 10 maggio 1904.

I. Pizzi

Bibliografia

- ADAMOVA - BAYANI 2015 = Adel T. ADAMOVA - Manijeh BAYANI, *Persian Painting. The Arts of the Book and Portraiture*, London 2015.
- AGATI 2009 = Maria Luisa AGATI, *Il libro manoscritto. Da Oriente a Occidente per una codicologia comparata*, Roma 2009.
- ALBENGA 1990-1991 = Mauro ALBENGA, *Inventario della Biblioteca ducale del proto-medico e bibliotecario Giulio Torrini [1659]*, tesi di laurea, Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990/1991 (rel. Marziano Guglielminetti).
- AMBROGIO DEGLI ALBONESI 1539 = Teseo AMBROGIO DEGLI ALBONESI, *Introductio in chaldaicam linguam, syriacam atque armenicam et decem alias linguas*, Pavia, Simoneta Cremonen, 1539.
- BALARD 1993 = Michel BALARD, *L'emigrazione monferrino-piemontese in Oriente (secc. XII-XIV)*, in *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani*. Atti del congresso internazionale (Alessandria, 2-6 aprile 1990), I, ed. Laura Balletto, Alessandria 1993, pp. 249-261.
- BALLETTO 1976 = Laura BALLETTTO, *Astigiani, Alessandrini e Monferrini a Caffa sulla fine del secolo XIII*, «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», 85 (1976), pp. 171-184.
- BALLETTO 1991a = Laura BALLETTTO, *Piemontesi a Pera e Costantinopoli nel secolo XV*, «Novinostra», 31/1 (marzo 1991), pp. 5-25.
- BALLETTO 1991b = Laura BALLETTTO, *Piemontesi del Quattrocento nel Vicino Oriente*, «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», 99 (1991), pp. 21-108.
- BALLETTO 1992 = Laura BALLETTTO, *Piemontesi del Quattrocento nel Vicino Oriente*, Alessandria 1992.
- BASSI 1962 = Stelio BASSI, *Il Laboratorio di restauro della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Bollettino d'informazioni dell'Associazione Italiana Biblioteche», n.s., 2 (1962), pp. 79-85.
- BASSI 1974 = Stelio BASSI, *I fondi orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in Sergio NOJA, *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti arabi, persiani e turchi*, Roma 1974, pp. IX-XLIII.
- BASSI 1975a = Stelio BASSI, *La Biblioteca Nazionale di Torino. Formazione delle raccol-*

- te e sistemazione nella nuova sede, «Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni», n.s., 15 (1975), pp. 3-20, 89-107.
- BASSI 1980 = Stelio BASSI, *Introduzione ai Manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in Costanza SEGRE MONTEL, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980, pp. xvii-xxxiii.
- BAUSANI 1971 = Alessandro BAUSANI, *Cinquant'anni di islamistica*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, II, *L'Oriente islamico*, Roma 1971, pp. 1-26.
- BEVILACQUA 2019 = Alexander BEVILACQUA, *La Biblioteca Orientale. Illuminismo e Islam*, trad. it. Maristella Notaristefano, Milano 2019.
- BIERMAN 2008² = Irene A. BIERMAN, *Art and architecture in the medieval period*, in *The Cambridge History of Egypt*, I, *Islamic Egypt, 640-1517*, ed. Carl F. PETRY, Cambridge 2008², pp. 339-374.
- BLISNJUK 1993 = Svetlana BLISNJUK, *Genovesi e Piemontesi a Cipro dal XIII all'inizio del XIV secolo*, in *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani. Atti del congresso internazionale (Alessandria, 2-6 aprile 1990)*, I, ed. Laura Balletto, Alessandria 1993, pp. 307-317.
- BONO 1971 = Salvatore BONO, *Gli studi sul vicino Oriente in Italia nell'ultimo cinquantennio*, «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente», 26/3 (settembre 1971), pp. 371-380.
- BUENO 2018 = Irene BUENO, *Dalla guerra alle meraviglie orientali: le letture della Flor des estoires de la terre d'Orient nel Medioevo*, in *L'Armenia nel Medioevo, vettore di mobilità tra Oriente e Occidente (sec. XII-XV)*, («Mélanges de l'École française de Rome», 130/1, 2018), pp. 53-71, <https://doi.org/10.4000/mefrm.3968> (ultima consultazione 13 febbraio 2020).
- BUNDY 1986-1987 = David BUNDY, *Het'um's "La flor des estoires de la terre d'orient": a study in Medieval Armenian historiography and propaganda*, «Revue des études arméniennes», 20 (1986-1987), pp. 223-235.
- BUNDY 1997 = David BUNDY, *Religion and politics in the reign of Het'um II*, in *Armenian perspectives. 10th Anniversary Conference of the Association Internationale des Études Arméniennes*, ed. Nicholas Awde, London-New York 1997, pp. 83-94.
- Calendario Generale* 1835 = *Calendario Generale pe' Regii Stati compilato d'Ordine di S.M. per cura della Regia Segreteria di Stato per gli Affari Interni*, XII, Torino 1835.
- CAPEZZONE 2012 = Leonardo CAPEZZONE, sub voce NALLINO, *Carlo Alfonso*, in *DBI*, LXXVII, Roma-Catanzaro 2012, p. 683.

- CASTRONOVO 2002 = Simonetta CASTRONOVO, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda, 1285-1343*, Torino 2002.
- CATASTINI 2014 = Alessandro CATASTINI, sub voce PASINI, *Giuseppe Luca*, in *DBI*, LXXXI, Roma-Catanzaro 2014, pp. 536-538.
- CAT. BRUXELLES-PARIS 2012 = *Miniatures flamandes, 1404-1482*. Catalogo della mostra (Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, 30 settembre-31 dicembre 2011-Paris, BNF, 6 marzo-10 giugno 2012), ed. Bernard Bousmanne - Thierry Delcourt, Bruxelles-Paris 2012.
- CAT. FIRENZE 2018a = *Islam e Firenze. Arte e collezionismo dai Medici al Novecento*. Catalogo della mostra (Firenze, Aula Magliabechiana della Galleria degli Uffizi-Museo Nazionale del Bargello, 22 giugno-23 settembre 2018), ed. Giovanni Curatola, Firenze 2018.
- CAT. FIRENZE 2018b = *Immagini d'Oriente. La riscoperta dell'arte islamica nell'Ottocento*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Dante, 22 giugno-23 settembre 2018), ed. Alessandro Diana - Simona Mammana, Firenze 2018.
- CAT. LIVORNO 2002 = *Islam specchio d'Oriente: rarità e preziosi nelle collezioni statali fiorentine*. Catalogo della mostra (Firenze, Sala Bianca di Palazzo Pitti, 23 aprile-1 settembre 2002), ed. Giovanna Damiani - Mario Scalini, Livorno 2002.
- CAT. MILANO 1993 = *Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia*. Catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre-30 aprile 1994), ed. Giovanni Curatola, Milano 1993.
- CAT. MILANO 2011 = *Armenia. Impronte di una civiltà*. Catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr-Museo Archeologico Nazionale-Biblioteca Nazionale Marciana, 16 dicembre 2011-10 aprile 2012), Milano 2011.
- CAT. PARIS 2011a = *Islamophilies. L'Europe moderne et les arts de l'Islam*. Catalogo della mostra (Lyon, Musée des Beaux-Arts, 2 aprile-4 luglio 2011), ed. Rémi Labrusse, Paris 2011.
- CAT. PARIS 2011b = *Enluminures en terre d'Islam. Entre Abstraction et figuration*. Catalogo della mostra (Paris, BNF, Richelieu, 8 luglio-25 settembre 2011), ed. Annie Vernay-Nouri, Paris 2011.
- CAT. ROMA 1999 = *Roma-Armenia*. Catalogo della mostra (Città del Vaticano, BAV, Salone Sistino, 25 marzo-16 luglio 2011), ed. Claude Mutafian, Roma 1999.
- CAT. TORINO 1976 = *Mostra di Orientalistica. I manoscritti arabi, persiani e turchi*. Catalogo della mostra (Torino, BNUTo, 15 febbraio 1976), Torino 1976.

- CAT. TORINO 1986 = *Manoscritti danneggiati nell'incendio del 1904. Mostra di recuperi e restauri*. Catalogo della Mostra (Torino, BNU, febbraio-marzo 1986), ed. Angelo Giaccaria, Torino 1986.
- CAT. TORINO 2011 = *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, ASTO, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Savigliano 2011.
- ČEMČEMEAN 1981 = Sahak ČEMČEMEAN, *T'riesti Mxix'arean tparanə*, «Handēs Amsōreay», 95 (1981), pp. 75-110.
- CHE 2008² = *The Cambridge History of Egypt, I, Islamic Egypt, 640-1517*, ed. Carl F. Petry, Cambridge 2008².
- COGNASSO 1960a = Francesco COGNASSO, sub voce AMEDEO III, *conte di Savoia*, in *DBI*, II, Roma 1960, pp. 737-739.
- COGNASSO 1960b = Francesco COGNASSO, sub voce AMEDEO VI, *conte di Savoia*, in *DBI*, II, Roma 1960, pp. 743-747.
- COGNASSO 1961 = Francesco COGNASSO, sub voce ANNA DI SAVOIA, *imperatrice di Bisanzio*, in *DBI*, III, Roma 1961, pp. 333-335.
- COSENTINI 1922 = Francesco COSENTINI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, XXVIII, Torino, Biblioteca Nazionale, Firenze 1922.
- DA II = *Documents arméniens*, t. II, *Documents latins et français relatifs à l'Arménie*, ed. Charles Kohler, Paris 1906 (*Recueil des historiens des croisades*).
- DAMERI - PANIZZA 2001 = Annalisa DAMERI - Gian Maria PANIZZA, *Il consiglio d'ornato, il primo piano regolatore di Alessandria e la distruzione dei monumenti architettonici medievali della città in età albertina*, in *L'altro Piemonte nell'età di Carlo Alberto. Atti del Convegno di studi (Alessandria-Casale Monferrato, 28-29-30 ottobre 1999)*, ed. Ettore Dezza - Robertino Ghiringhelli - Guido Ratti, I, Alessandria 2001, pp. 135-167.
- D'AMORE 1984 = Paola D'AMORE, *Il collezionismo vicino orientale in Italia nel XIX secolo e la figura di Riccardo Colucci, diplomatico*, in *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, I, t. I, ed. Ugo Marazzi, Napoli 1984, pp. 639-658.
- D'ERME 1970 = Giovanni D'ERME, *Romualdo Tecco (1802-1867), diplomatico sardo "orientalista"*, «Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari. Serie Orientale», 9/3 (1970), pp. 107-122.
- D'OTTONE RAMBACH 2018 = Arianna D'OTTONE RAMBACH, *Lucifer and the Arabic Paleography: A contribution on the Oriental Glosses of Cava dei Tirreni*, «Rivista degli Studi Orientali», XC (2018), Supplemento 1, pp. 123-139.

- DE CARIA - TAVERNA 1994 = Francesco DE CARIA - Donatella TAVERNA, *Les Lusignan et la Maison de Savoie: le mariage entre Louis II et Anne Lusignan de Chypre, 1432-1462*, in *Les Lusignans et l'Outremer*. Atti del convegno (Poitiers, Auditorium du Musée Saint-Croix, 20-24 ottobre 1993), ed. Claude Mutafian, Poitiers 1994, pp. 109-121.
- DÉROCHE, *Arabe* 418 = <<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc38646v>> (ultima consultazione 13 novembre 2019).
- DÉROCHE, *Arabe* 436 = <<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc87381b>> (ultima consultazione 13 novembre 2019).
- DÉROCHE, *Arabe* 6716 = <<https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc336699>> (ultima consultazione 13 novembre 2019).
- DÉROCHE - SAGARIA ROSSI 2012 = François DÉROCHE - Valentina SAGARIA ROSSI, *I manoscritti in caratteri arabi*, Roma 2012.
- DE PASQUALE 2002 = Andrea DE PASQUALE, *Le biblioteche conventuali di Torino durante le soppressioni napoleoniche*, «Archivio Teologico Torinese», 8/2 (2002), pp. 492-511.
- DE PASQUALE 2017 = Andrea DE PASQUALE, *Le collezioni di libri a stampa ebraici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e della Biblioteca Palatina di Parma*, in *Il collezionismo di libri ebraici tra XVII e XIX secolo*. Atti del convegno (Torino, 27 marzo 2015), ed. Chiara Pilocane - Amedeo Spagnoletto, Firenze 2017, pp. 23-36.
- DE VILLEFORT - D'ARRAS - DE VESOUL 1790 = fr. Gabriel DE VILLEFORT - fr. Jerome D'ARRAS - fr. Sixte DE VESOUL, *Adresse des religieux capucins de la Société hébraïque à Nosseigneurs les députés à l'Assemblée Nationale, dont il est fait mention dans les procès-verbaux*, «Journal encyclopédique ou universel», t. VI/1, Paris, Everard Kints, (25 agosto 1790), pp. 77-80.
- DI VILLEFORT - D'ARRAS - DI VESOUL 1790 = fr. Gabriello DI VILLEFORT - fr. Girolamo D'ARRAS - fr. Sisto DI VESOUL, *Memoria dei Religiosi Cappucc. Della Società ebraica ai Sigg. Deputati all'Assemblea Nazionale*, «Giornale ecclesiastico di Roma», Roma, Zempel, 5/49 (11 dicembre 1790), pp. 195-196.
- DILLON BUSSI 1977 = Angela DILLON BUSSI, sub voce *CARLOTTA di Lusignano, Regina di Cipro*, in *DBI*, XX, Roma 1977, pp. 402-405.
- DU CONTANT DE LA MOLETTE 1780 = Philippe DU CONTANT DE LA MOLETTE, *L'Exode expliqué d'après les textes primitifs: avec des réponses aux difficultés des incrédules*, Paris, Moutard, 1780, p. 23.

- DUPUY 1780 = *L'Exode expliqué d'après les Textes primitifs; avec des Réponses aux difficultés des Incrédules. Dédié au Roi par M. l'Abbé de Contant de la Molette, Vicaire-Général de Vienne* (recensione di Louis DUPUY), «Journal des Sçavans», Paris, Bureau du Journal, (settembre 1780), pp. 579-586.
- EDMUNDS 1970 = Sheila EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 24 (1970), pp. 318-327.
- EDMUNDS 1971 = Sheila EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 25 (1971), pp. 253-284.
- EDMUNDS 1972 = Sheila EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», 26 (1972), pp. 269-293.
- EXETER 1980 = GREGORY JAMES EXETER, *European Sources for Tamil Manuscripts*, «Journal of Tamil Studies», 17 (1980), pp. 1-14.
- FABRE 1868 = Adolphe FABRE, *Trésor de la chapelle des Ducs de Savoie aux XV^e et XVI^e siècles*, Vienne 1868.
- FABRETTI - LANZONE - ROSSI 1882 = Ariodante FABRETTI - Ridolfo Vittorio LANZONE - Francesco ROSSI, *Regio Museo di Torino – Antichità Egizie (Catalogo)*, 2 voll., Torino 1882.
- GAL = Carl BROCKELMANN, *Geschichte der Arabischen Litteratur*, I-II, Leiden 1943³-1949³ (rist. anast. Leiden-Boston, Brill, 2012).
- S = Carl BROCKELMANN, *Geschichte der Arabischen Litteratur. Supplementband*, I-II, Leiden 1937²-1938² (rist. anast. Leiden-Boston, Brill, 2012).
- GABRIELI 1930 = Giuseppe GABRIELI, *Manoscritti e carte orientali nelle Biblioteche e negli Archivi d'Italia. Dati statistici e bibliografici delle collezioni, loro storia e catalogazione*, Firenze 1930.
- GABRIELI 1933 = Giuseppe GABRIELI, *Documenti orientali nelle Biblioteche e negli Archivi d'Italia*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 7 (1933), pp. 287-304.
- GARCIN 2008² = Jean-Claude GARCIN, *The regime of the Circassian Mamluks*, in *The Cambridge History of Egypt*, I, *Islamic Egypt, 640-1517*, ed. Carl F. Petry, Cambridge 2008², pp. 290-317.
- GENTA TERNAVASIO 2016 = Enrico GENTA TERNAVASIO, *Dal Ducato al Regno. La politica sabauda tra azione e predestinazione*, in *Piemonte, Bonnes nouvelles. Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*, Catalogo della mostra (Torino, BNU, 21 ottobre-31 dicembre 2016), ed. Franca Porticelli - Andrea Merlotti - Gustavo Mola Di Nomaglio, Torino 2016, pp. 41-43.

- GIACCARIA 1984 = Angelo GIACCARIA, *I fondi medievali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Guida al fondo manoscritto*, «Pluteus», 2 (1984), pp. 175-194.
- GIACCARIA 1987 = Angelo GIACCARIA, *Identificazione di manoscritti italiani frammentari nella Biblioteca Nazionale di Torino*, «Giornale storico della letteratura italiana», 164 (1987), pp. 206-218.
- GIACCARIA 1996 = Angelo GIACCARIA, *Il codice franco-cipriota J. II. 9 e le vicende del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Il gridelino», 4 (1996), pp. 7-12.
- GIACCARIA 2007a = Angelo GIACCARIA, *Nuove identificazioni di manoscritti greci e latini della Biblioteca nazionale Universitaria di Torino*, «Aevum», 81/2 (2007), pp. 429-483.
- GIACCARIA 2007b = Angelo GIACCARIA, *Contributo all'identificazione di manoscritti francesi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Studi francesi», 152 (2007), pp. 335-353.
- GIACCARIA 2011 = Angelo GIACCARIA, *Acquisizione di libri dei conventi soppressi*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, ASTo, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Savigliano 2011, p. 221.
- GIACOSA 1904 = Piero GIACOSA, *Relazione dei lavori intrapresi al Laboratorio di Materia Medica per il recupero e restauro dei Codici appartenenti alla Biblioteca di Torino*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», 39/disp. I (1904), pp. 1070-1078.
- GIANOTTI 2015 = Gian Franco GIANOTTI, sub voce PEYRON *Amedeo Angelo Maria*, in *DBI*, LXXXII, Roma-Catanzaro 2015, pp. 814-817.
- GORRINI 1904 = Giovanni GORRINI, *L'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino-Genova 1904.
- GUGEROTTI 2004 = Claudio GUGEROTTI, *La figura e l'opera di Mechitar nella cultura armena e nel contesto della cultura europea e cristiana*, in *Gli armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*, ed. Aldo Ferrari - Boghos Levon Zekiyán, Venezia 2004, pp. 165-176.
- Guida breve* 2000 = Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, *Guida breve*, Milano 2000.
- HAASE 2018 = Claus-Peter HAASE, *L'arte del libro*, in *Islam e Firenze. Arte e collezionismo dai Medici al Novecento*. Catalogo della mostra (Firenze, Aula Magliabechiana delle Gallerie degli Uffizi-Museo Nazionale del Bargello, 22 giugno-23 settembre 2018), Firenze 2018, pp. 137-151.

- HABERSTUMPF 1989-1990 = WALTER HABERSTUMPF, *Diplomazia e politica nel regno di Cipro durante i secoli XIII e XIV: fra i Monferrato e i Lamsignano*, «Rivista di storia arte archeologia per le province di Alessandria e Asti», 98 (1989-1990), pp. 53-74.
- HADI 1995 = Nabi HADI, sub voce *Danish, Mir Raḡi*, in *Dictionary of Indo-Persian Literature*, New Delhi 1995, p. 150.
- HAROUTYUNIAN 2011 = Sona HAROUTYUNIAN, *Le traduzioni dei Mechtaristi*, in *Armenia. Impronte di una civiltà*. Catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr-Museo Archeologico Nazionale-Biblioteca Marciana, 16 dicembre 2011-10 aprile 2012), Milano 2011, pp. 323-325.
- IGARASHI 2008 = Daisuke IGARASHI, *The Private Property and Anḡaf of the Circassian Mamluk Sultans: The Case of Barḡuq*, «Orient», 43 (2008), pp. 167-196.
- Interno 1834 = Interno, «Gazzetta Piemontese», 18 (11 febbraio 1834), pp. 87-88.
- JACOBY 1993 = David JACOBY, *Conrad, Marquis of Monferrat, and the Kingdom of Jerusalem (1187-1192)*, in *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani*. Atti del congresso internazionale (Alessandria, 2-6 aprile 1990), I, ed. Laura Balletto, Alessandria 1993, pp. 187-238.
- KÉVORKIAN 2004 = Raymond H. KÉVORKIAN, *Mekhtar Sebastac'i et l'imprimerie arménienne à Venise*, in *Gli armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechtar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*, ed. Aldo Ferrari - Boghos Levon Zekiyian, Venezia 2004, pp. 201-208.
- LACROIX 1847 = Paul LACROIX, *Notices et extraits des manuscrits concernant l'histoire de France et la littérature française, conservés dans les bibliothèques d'Italie*, in *Documents historiques inédits tirés des collections manuscrites de la Bibliothèque Royale et des archives ou des bibliothèques des départements*, III, Paris 1847.
- LANZONE 1874 = Ridolfo Vittorio LANZONE, *La Moschea della Mecca*, Torino 1874.
- LANZONE 1878 = Ridolfo Vittorio LANZONE, *Viaggio in Palestina e Soria di Kaïd Ba XVIII Sultano della II dinastia mamelucca fatto nel 1477*, Torino 1878.
- LANZONE 1881-1888 = Ridolfo Vittorio LANZONE, *Dizionario di mitologia egiziana*, 6 voll., Torino 1881-1888.
- LEVI DELLA VIDA 1938 = Giorgio LEVI DELLA VIDA, *Carlo Alfonso Nallino (1872-1938)*, «Oriente moderno», 18/9 (1938), pp. 459-478.
- LICINI 1990 = Patrizia LICINI, *Gli Armeni e le missioni cattoliche*, in *Gli Armeni in Italia*. Catalogo della mostra (Padova, Museo al Santo-Venezia, Isola di San Lazzaro, 9 settembre 1990-20 gennaio 1991), ed. Boghos Levon Zekiyian, Roma 1990, pp. 104-107.

- LIGATO 1993 = Giuseppe LIGATO, *Giuglielmo Lungaspada di Monferrato e le istituzioni politiche dell'Oriente latino*, in *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani*. Atti del congresso internazionale (Alessandria, 2-6 aprile 1990), I, ed. Laura Balletto, Alessandria 1993, pp. 153-185.
- LONARDI 2019 = Giuliana LONARDI, *Le collezioni bibliografiche dei duchi di Savoia. Profilo storico e storiografico*, in *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, ed. Franca Varallo - Maurizio Vivarelli, Roma 2019, pp. 321-343.
- LUCCA 2011 = Paolo LUCCA, *L'ispirazione religiosa e umanistica dell'abate Mechitar e della sua scuola*, in *Armenia. Impronte di una civiltà*. Catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr-Museo Archeologico Nazionale-Biblioteca Nazionale Marciana, 16 dicembre 2011-10 aprile 2012), Milano 2011, pp. 317-321.
- Manoscritti e libri rari* 1939 = Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche, *Manoscritti e libri rari e notificati*, Roma 1939.
- MASTRANGELO 2015 = Carmela MASTRANGELO, sub voce PIZZI, *Italo*, *DBI*, LXXXIV, Roma-Catanzaro 2015, pp. 359-361.
- MAYER 1938 = Leo A. MAYER, *The Buildings of Qaytbay as Described in His Endowment Deed*, London 1938.
- MODESTO DA MONFILOTTRANO 1791 = MODESTO DA MONFILOTTRANO, *I principj discussi della Società Ebraica Clementina de' Cappuccini di Parigi. Per facilitare l'intelligenza de' Libri Profetici e specialmente de' Salmi relativamente alla Lingua originale*, II, t. X, Macerata, Cortesi, 1791.
- MOLA DI NOMAGLIO 1997 = Gustavo MOLA DI NOMAGLIO, *I Savoia e il Regno di Cipro, dispute e relazioni diplomatiche per conquistare il titolo regio*, in *Anna di Cipro e Ludovico di Savoia e i rapporti con l'Oriente latino in età medioevale e tardomedioevale*. Atti del convegno internazionale (Thonon-les-Bains, Château de Ripaille, 15-17 giugno 1995), ed. Francesco De Caria - Donatella Taverna, Torino 1997, pp. 35-51.
- MONGIANO 1997 = Elisa MONGIANO, *L'acquisizione del titolo regio. I Savoia e la Corona di Cipro*, in *Anna di Cipro e Ludovico di Savoia e i rapporti con l'Oriente latino in età medioevale e tardomedioevale*. Atti del convegno internazionale (Thonon-les-Bains, Château de Ripaille, 15-17 giugno 1995), ed. Francesco De Caria - Donatella Taverna, Torino 1997, pp. 53-67.
- MUTAFIAN 1996 = Claude MUTAFIAN, *Héthoum de Korykos historien arménien*, «Cahiers de recherches médiévales», 1 (1996), pp. 157-176, doi: <https://doi.org/10.4000/crm.2526> (ultima consultazione 10 marzo 2019).

- MUTAFIAN 2012 = Claude MUTAFIAN, *L'Arménie du Levant (XIe-XIVe siècle)*, t. I-II, Paris 2012.
- NALLINO 1900 = Carlo Alfonso NALLINO, *Manoscritti arabi, persiani e turchi della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. 2^a, t. I (1900).
- NEWHALL 1987 = Amy Whittier NEWHALL, *The Patronage of the Mamluk Sultan Qa'itbay, 871-901/1468-1496*, tesi di dottorato di ricerca, Harvard University 1987.
- NOJA 1974 = Sergio NOJA, *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti arabi, persiani e turchi*, Roma 1974.
- NOJA 1984 = Sergio NOJA, *I manoscritti arabi della Biblioteca Reale di Torino*, in *Studi in onore di Francesco Gabrieli nel suo ottantesimo compleanno*, ed. Renato Traini, Roma 1984, pp. 545-579.
- ORENGO 1997 = Alessandro ORENGO, *Grammatiche e i dizionari della lingua italiana, compilati in armeno, stampati durante i secoli XVII e XVIII*, in *Armenian Perspectives. 10th Anniversary Conference of the Association Internationale des Études arméniennes*, ed. Nicholas Awde, London 1997, pp. 201-214, 398-403.
- PAPADOPOULO 1992 = A. PAPADOPOULO, *L'Islam e l'arte musulmana*, trad. it. Luca Montecchi, Milano 1992.
- PASINI 1749 = Giuseppe Luca PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, & binas in partes distribuiti, in quarum prima Hebraei, & Graeci, in altera Latini, Italici & Gallici, Recensuerunt, & animadeversionibus illustrarunt Josephus Pasinus Regi a consiliis Bibliothecae praeses moderator, Antonius Rivantella & Franciscus Berta eiusdem Bibliothecae custodes*, Taurini, Typographia regia, 1749.
- PAVLOVICH KARPOV 1993 = Serghei PAVLOVICH KARPOV, *Genovesi e Piemontesi nell'Impero di Trebisonda (secc. XIII-XV)*, in *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani. Atti del congresso internazionale (Alessandria, 2-6 aprile 1990)*, II, ed. Laura Balletto, Alessandria 1993, pp. 369-376.
- PENNINI 2018 = Andrea PENNINI, *La soppressione degli "ordini regolari" nel Piemonte napoleonico*, «Historia et ius», 13 (2018), pp. 1-20.
- PERATONER 2015 = Alberto PERATONER, *Dall'Ararat a San Lazzaro, una culla di spiritualità e cultura armena nella Laguna di Venezia*, Venezia 2015.
- PETRY 1993 = Carl F. PETRY, *Twilight of Majesty: The Reigns of al-Asraf Qaytbay and Qansub al-Ghawri in Egypt*, Seattle-London 1993.

- PETRY 1994 = Carl F. PETRY, *Protectors or Praetorians? The Last Mamluk Sultans and Egypt's Waning as a Great Power*, Albany (New York) 1994.
- PETRY 1998 = Carl F. PETRY, *Fractionalized Estates in a Centralized Regime: The Holdings of al-Asbraf Qaytbay and Qansub al-Ghawri According to Their Waqf Deeds*, «Journal of the Economic and Social History of the Orient», 41/1 (1998), pp. 96-117.
- PEYRON 1820 = Amedeo PEYRON, *Notitia librorum manu typisue descriptorum qui donante Ab. Thoma Valperga-Calusio V. Cl. illati sunt in Reg. Taurinensis athenaei bliotheam*, Lipsia 1820.
- PEYRON 1876 = Bernardino PEYRON, *Notizie ed osservazioni intorno a cinque manoscritti copti della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze Torino», 12 (1876), pp. 65-76.
- PEYRON 1880 = Bernardino PEYRON, *Codices Hebraici manu exarati Regiae Bibliothecae quae in Taurinensi Athenaeo asservantur*, Taurini 1880.
- PICK 1985-1987 = Shlomo H. PICK, *I manoscritti di Rashi della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Annuario di Studi Ebraici», 11 (1985-1987), pp. 49-55.
- PIEMONTESE 1971 = Angelo Michele PIEMONTESE, *Cinquant'anni di Persianologia*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, II, *L'Oriente islamico*, Roma 1971, pp. 307-408.
- PIEMONTESE 1989 = Angelo Michele PIEMONTESE, *Catalogo dei manoscritti persiani conservati nelle Biblioteche d'Italia*, Roma 1989.
- PILOCANE 2004a = Chiara PILOCANE, *I manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Materia giudaica», 9/1-2 (2004), pp. 183-189.
- PILOCANE 2004b = Chiara PILOCANE, *Le coniugazioni ebraiche in un manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino*, «Henoch», 26/3 (2004), pp. 297-314.
- PILOCANE 2004c = Chiara PILOCANE, *Frammenti dei più antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII): analisi e edizione facsimile*, Firenze 2004.
- PILOCANE 2011a = Chiara PILOCANE, *Manoscritti ebraici liturgici della Biblioteca Nazionale di Torino. Identificazione, ricomposizione e studio dei mahzorim sopravvissuti all'incendio del 1904*, Firenze 2011.
- PILOCANE 2011b = Chiara PILOCANE, *Tanti libri scritti a mano, ebraici ed orientali*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna, Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, ASTO, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Torino 2011, p. 111.
- PILOCANE 2011c = Chiara PILOCANE, *Libri donati dall'abate Tommaso Valperga*

- di Caluso e altri codici arabi, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna, Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, ASTO, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Torino 2011, p. 251.
- PILOCANE 2013 = Chiara PILOCANE, “*Neẓer ba-qodesh mi-Savoia che vuol dire Divina corona di Savoia*”. *Un unicum inedito dal fondo manoscritto ebraico della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, Firenze 2013.
- PILOCANE 2015 = Chiara PILOCANE, *Il catalogo dei libri*, in *Judaica Pedemontana. Libri e argenti da collezioni piemontesi*. Catalogo della mostra (Torino, BNUTo, 12 febbraio-6 aprile 2015), Cinisello Balsamo 2015, pp. 36-73.
- PINTO 1949 = Olga PINTO, *Manoscritti e stampati orientali nelle biblioteche governative italiane*, «Rivista degli studi orientali», 24/1-4 (maggio 1949), pp. 161-163.
- PIOVANO 2002 = Irma PIOVANO, sub voce GORRESIO, *Gaspare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma-Catanzaro 2002, pp. 93-96.
- PISTARINO 1990 = Geo PISTARINO, *Da Novi a Mitilene nel secolo XV*, «Novinostra», 30/4 (dicembre 1990), pp. 3-8.
- PIZZI 1904 = Italo PIZZI, *Il riconoscimento dei manoscritti arabi, persiani, turchi della R. biblioteca Universitaria di Torino dopo l'incendio del 26 gennaio 1904*, «Atti della Accademia delle Scienze di Torino», 39 (1904), pp. 1067-1069.
- PORTICELLI 2011 = Franca PORTICELLI, *La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra (Torino, ASTO, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), Savigliano 2011, pp. 155-156.
- PORTICELLI 2016 = Franca PORTICELLI, *La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e i suoi legami con la storia sabauda*, in *Piemonte, Bonnes nouvelles. Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia*. Catalogo della mostra (Torino, BNU, 21 ottobre-31 dicembre 2016), ed. Franca Porticelli - Andrea Merlotti - Gustavo Mola Di Nomaglio, Torino 2016, pp. xvii-xx.
- PROMIS 1876a = Vincenzo PROMIS, *Inventaire fait au XV^e siècle des meubles, ornements religieux, vaisselle, tapisserie, etc., empruntés par le Pape Félix V à l'hôtel de la Maison de Savoie*, «Mémoires et documents publiés par la Société Savoisiennne d'Histoire et d'Archéologie», 15 (1876), pp. 297-323.
- PROMIS 1876b = Vincenzo PROMIS, *I manoscritti orientali della Biblioteca del Re a Torino*, «Bollettino italiano di studi orientali», 1 (1876), pp. 86-92.

- QUAGLIA 2004 = Fabrizio QUAGLIA, *I libri ebraici nei fondi storici della Biblioteca Civica di Alessandria. Catalogo dei frammenti ebraici della Biblioteca Civica e dell'Archivio di Stato*, ed. Mauro Perani, Alessandria 2004.
- QUAZZA 1966 = Guido QUAZZA, sub voce *BENCINI, Francesco Domenico*, in *DBI*, VIII, 1966, pp. 204-207.
- Regia Commissione d'inchiesta 1910 = Regia Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, *Relazione sulle biblioteche*, Roma 1910.
- RICHARD 1982 = Yann RICHARD, sub voce *'Abbasi Gojarati*, in *Encyclopaedia Iranica*, I/1, London 1982, pp. 88-89, <<http://www.iranicaonline.org/articles/abbasi-gojarati>> (ultima consultazione 13 dicembre 2020).
- ROSENTHAL 1968 = Franz ROSENTHAL, *A History of Muslim Historiography*, Leiden 1968.
- ROSSI 1893 = Francesco ROSSI, *Di alcuni manoscritti copti che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Torino*, «Memorie della Reale Accademia Scienze di Torino», 43 (1893), pp. 221-340.
- ROSSI 1894 = Francesco ROSSI, *Di alcuni manoscritti copti che si conservano nella Biblioteca Nazionale di Torino*, «Memorie della Reale Accademia Scienze di Torino», 44 (1894), pp. 21-70.
- ROSSI 1899 = Francesco ROSSI, *Manoscritti copti esistenti nel Museo Egizio e nella Biblioteca Nazionale di Torino raccolti da Bernardino Drovetti*, «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», 10/9 (1899), pp. 5-14.
- SAFA 1988 = Zabihollah SAFA, sub voce *Baba Fagani*, in *Encyclopaedia Iranica*, III/3, London-Boston 1988, p. 291, <<http://www.iranicaonline.org/articles/baba-fagani>> (ultima consultazione 19 febbraio 2019).
- SARONI 2004 = Giovanna SARONI, *La Biblioteca di Amedeo VIII, 1391-1451*, Torino 2004.
- SCHEPER 2015 = Karin SCHEPER, *The Technique of Islamic Bookbinding. Methods, Materials and Regional Varieties*, Leiden 2015.
- SCHIMMEL 1989 = Annemarie SCHIMMEL, sub voce *Amir Kosrow Dehlavi*, in *Encyclopaedia Iranica*, I/9, London-Boston 1989, pp. 963-965, <<http://www.iranicaonline.org/articles/amir-kosrow-poet>> (ultima consultazione 19 febbraio 2020).
- SCHINGO 1999 = Gianluca SCHINGO, sub voce *GAZZERA Costanzo*, in *DBI*, LII, Roma-Catanzaro 1999, pp. 764-766.
- SIVAZLIYAN 2011 = Baykar SIVAZLIYAN, *L'Ordine Mechitarista: cenni sulla storia e all'attività*, in *Armenia. Impronte di una civiltà*. Catalogo della mostra (Venezia,

- Museo Correr-Museo Archeologico Nazionale-Biblioteca Nazionale Marciana, 16 dicembre 2011-10 aprile 2012), Milano 2011, pp. 309-315.
- TAMANI - ZONTA 1997 = Giuliano TAMANI - Mauro ZONTA, *Aristoteles Hebraicus. Versioni commenti e compendi del corpus aristotelicum nei manoscritti ebraici delle biblioteche italiane*, «Eurasistica. Quaderni del dipartimento di studi Euroasiatici dell'Università di Venezia», 46 (1997).
- TECCO, ASR = <<https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/6106035726b5462fc125785d0059c8d5/f2cba351c96bf6764125646f0060f5f0?OpenDocument>> (ultima consultazione 23 gennaio 2020).
- TISSERANT 1927 = Eugène TISSERANT, *Codices armeni Bybliothecae Vaticanae. Borgiani Vaticani Barberiniani Chisiani*, Roma 1927.
- TRAINI 1971 = Renato TRAINI, *I fondi di manoscritti arabi in Italia*, in *Gli studi sul Vicino Oriente in Italia dal 1921 al 1970*, II, *L'Oriente islamico*, Roma 1971, pp. 221-253.
- TREVES 1973 = Pietro TREVES, sub voce CALUSO DI VALPERGA, *Tommaso*, in *DBI*, XVI, Roma 1973, pp. 827-832.
- VAYRA 1880 = Pietro VAYRA, *Il Museo storico della Casa di Savoia nell'Archivio di Stato in Torino*, Torino 1880.
- VAYRA 1883 = Pietro VAYRA, *Inventari dei castelli di Ciamberi, di Torino e di Ponte d'Ain, 1497-98*, «Miscellanea di storia italiana», s. 2^a, 22/t. VII (1883).
- VARALLO 2011 = Franca VARALLO, *Dal Theatro alla Grande Galleria. La biblioteca ducale tra Cinque e Seicento*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino 1559-1861*. Catalogo della mostra, (Torino, ASTO, 22 novembre 2011-29 gennaio 2012), pp. 25-34.
- VARALLO 2019 = Franca VARALLO, *Libri, natura e immagini: il mondo ri-creato della Grande Galleria. Studi e prospettive*, in *La Grande Galleria. Spazio del sapere e rappresentazione del mondo nell'età di Carlo Emanuele I di Savoia*, ed. Franca Varallo - Maurizio Vivarelli, Roma 2019, pp. 169-194.
- VINAY 1947 = Gustavo VINAY, *Contributo alla identificazione di alcuni manoscritti frammentari della Nazionale di Torino*, in «Aevum», 21 (1947), pp. 209-232.
- VITALE BROVARONE 1983 = Alessandro VITALE BROVARONE, *Verso una ricostruzione del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 51 (1983), pp. 458-469.
- VITALE BROVARONE 2002 = Alessandro VITALE BROVARONE, *I manoscritti della Biblioteca Nazionale Universitaria: identificazione, riordino, restauro e catalogazione*,

- «Dall'Università notizie & informazioni. Notiziario dell'Università degli Studi di Torino», 5 (2002), pp. 16-17.
- VITALE BROVARONE 2008a = Alessandro VITALE BROVARONE, *Beati qui non viderunt et crediderunt? Opinions et documents concernant quelques manuscrits français de la Bibliothèque nationale de Turin*, in *Quant l'ung amy pour l'autre veille. Mélanges de moyen français offert à Claude Thiry*, ed. Tania van Hemelryck - Maria Colombo Timelli, Turnhout, pp. 449-461.
- VITALE BROVARONE 2008b = Alessandro VITALE BROVARONE, *La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino: problemi di catalogazione e restauro*, in *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca*. Atti del Seminario internazionale (Montepulciano, Palazzo del Capitano, 6-8 luglio 2007), Montepulciano 2008, pp. 109-126.
- VON HAMMER-PURGSTALL 1826 = Joseph VON HAMMER-PURGSTALL, *Notizia di diciotto codici persiani della Biblioteca della Regia Università di Torino*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», t. XXX (1826), pp. 258-261.
- WAHLGREN 1934 = Ernst Gotthard WAHLGREN, *Reinseignements sur quelques manuscrits français de la Bibliothèque Nationale de Turin*, «Studier i modern språkvetenskap», 12 (1934), pp. 79-124.
- ZEKIYAN 2004 = Boghos Levon ZEKIYAN, *La visione di Mechitar del mondo e della chiesa: una "Weltanschauung" tra teologia e umanesimo*, in *Gli armeni e Venezia. Dagli Sceriman a Mechitar: il momento culminante di una consuetudine millenaria*, ed. Aldo Ferrari - Boghos Levon Zekiyan, Venezia 2004, pp. 177-200.
- ZONTA 1993 = Mauro ZONTA, *Il ritrovamento di un importante testimone dell'Averroes Hebraicus (Torino B.N.U., A.II.13)*, «Henoch», 15 (1993), pp. 362-364.
- ZONTA 1995 = Mauro ZONTA, *Il recupero dei codici filosofico-scientifici ebraici presso la Biblioteca Nazionale di Torino*, «Henoch», 17 (1995), pp. 197-208.

Fonti manoscritte, dattiloscritte e antiche stampe

ALESSANDRIA

Biblioteca Civica [BCAI]

Coll. AM.44.B.1

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana [BAV]

ms. Borgianus Armenus 44

LEIDEN

Leiden, Universiteitsbibliotheek [UBL]

Warner Collection, ms. Or. 650

ROMA

Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana [BANLC]

ms. Or. 78a.

PARIS

Bibliothèque nationale de France

ms. arabe 418, <<https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc38646v>>

ms. arabe 436, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84428402/f1.item>>

ms. arabe 6716, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8433294k>>

ms. français 296-299, <<https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc49413d>>

TORINO

Biblioteca Nazionale Universitaria [BNUTo]

Appendice al Pasini = *Appendice al Pasini*, (copia conservata presso la Sala Manoscritti e Libri Rari), XIX sec.

PIZZI, *Codici* = ms. Antichi Inventari n. 85 (Italo PIZZI, *Codici arabi, persiani, turchi della R. Biblioteca Universitaria di Torino identificati da me sottoscritto dopo l'incendio del 26 gennaio 1904 (10 maggio 1904)*), 1904.

Inventario dattiloscritto = *Inventario dattiloscritto dei manoscritti con signature R S T*, (dattiloscritto, copia consultabile presso la Sala Manoscritti e Libri Rari).

GALLO 1997 = Maria Grazia GALLO, *Inventario dei manoscritti dell'archivio Peyron*, (dattiloscritto, consultabile presso la Sala Manoscritti e Libri Rari), 1997.

MACHET, *Index* = Torino, BNUTo, ms. R. I. 5, (Filiberto Maria MACHET, *Index alphabétique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette année 1713 sous le Règne de S.M. Victor Amé – Roy de Sicile, et de Chipre Duc de Savoy, et de Monferrat, Prince de Piemont etc.*), 1713, <<https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/larchivio/la-biblioteca-asto/la-biblioteca-antica/machet/>> (ultima consultazione 25 ottobre 2019).

ms. a. I. 11, Archivio Storico, schedone (copia).

Accademia delle Scienze [AcS]

mss. 1348 (Costanzo Gazzera).

Archivio di Stato [ASTo]

BENCINI, *Indice* = Regi Archivi, Categoria IX, mazzo 1, n. 1, (Francesco Domenico BENCINI, *Indice de' libri manoscritti ebraici, greci, latini, italiani e francesi i quali la R.M. del Re di Sardegna ha tolti dal suo Regio Archivio per rendere riguardevole la Biblioteca della sua Regia Università di Torino*), 1732.

ms. Inv. 151 d'addizione.

ms. Sezione Corte, Cipro, mazzo 1, n. 12.

ms. Sezione Corte, Consolati nazionali, Costantinopoli, mazzo 1, b. 1, (c. 4/43128).

ms. Sezione Corte, Consolati nazionali, Costantinopoli, mazzo 1, b. 1, cc. 6-9.

ms. Sezione Corte, Consolati nazionali, Costantinopoli, mazzo 3, cc. 52-54 e cc. nn. sciolte.

ms. Sezione Corte, Consolati Nazionali, Dardanelli, mazzo 1, c. 74916.

ms. Sezione Corte, Consolati Nazionali, Dardanelli, mazzo 1, cc. 59435, 83904, 86004.

ms. Sezione Corte, Consolati Nazionali, Personale, mazzo 28, diverse cc. nn.

TORRINI, *Ricognitione* = Sezione Corte, Gioie e mobili, mazzo 5 d'addizione, n. 30 (Giulio TORRINI, *Ricognitione, ossia Inventaro de libri ritrovati nelle Guardarobbe della Galleria di S.A.R. le doppo la morte del protomedico Boursier, fatta nel marzo del 1659 dal Protomedico Torrini al Secretario Giraudi d'ordine di S.A.R.*), 1659, <<https://archivio-distatotorino.beniculturali.it/larchivio/la-biblioteca-asto/la-biblioteca-antica/torrini/>> (ultima consultazione 22 ottobre 2019).

VENEZIA

San Lazzaro, Biblioteca dei Padri Mechitaristi

Lettera di padre Gabriele da Villa del Foro all'abate Step'anos Melk'onean (17 febbraio 1775 Parigi).